

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

245.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa		del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali ed estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di ex dipendenti della pubblica amministrazione e di personale militare (594-892).	
PRESIDENTE	18259, 18260	PRESIDENTE	18260, 18261, 18263, 18264, 18265
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	18260	AZZOLINI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18261
Disegni di legge di conversione:		BOI GIOVANNI (gruppo DC), <i>Relatore</i>	18265
(Annunzio della presentazione)	18265	FERRARI MARTE (gruppo PSI)	18263
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento)	18265	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	18261
Missioni	18259, 18265	SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC)	18264
Per lo svolgimento di una interpellanza:		Proposta di legge (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	18299		
RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo)	18299		
Proposta di legge (Discussione):			
PIZZINATO ed altri; BUFFONI: Riapertura			

245.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.
<p>AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).</p> <p>PRESIDENTE . . .18266, 18267, 18268, 18269, 18270, 18271, 18272, 18273, 18274, 18275, 18276, 18277, 18278, 18279, 18280, 18281, 18282, 18283, 18284, 18285, 18286, 18287, 18288, 18289, 18290, 18291, 18292, 18293, 18294, 18295, 18296, 18298, 18299</p> <p>BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)18272, 18274, 18275, 18277, 18279, 18287, 18292, 18298</p> <p>FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 18271, 18299</p> <p>GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . .18267, 18272, 18274, 18275, 18277, 18282, 18287, 18289, 18292,</p> <p>GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)18280, 18294</p> <p>MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)18273, 18289, 18290</p> <p>MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)18274, 18276, 18278</p> <p>MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale)18271, 18274, 18290</p>	<p>MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i>18266, 18269, 18270, 18277, 18279, 18285, 18287, 18289, 18291, 18296, 18298, 18299</p> <p>PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale)18273, 18274, 18275</p> <p>PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . .18267, 18269, 18270, 18285, 18287, 18289, 18292, 18294, 18298, 18299</p> <p>POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)18286, 18288,</p> <p>TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)18275</p> <p>TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)18283, 18291, 18299</p> <p>VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)18284, 18292, 18295</p> <p>Sull'ordine dei lavori:</p> <p>PRESIDENTE18266</p> <p>Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa 18260</p> <p>Su un lutto del deputato Biasci:</p> <p>PRESIDENTE18259</p> <p>Ordine del giorno della seduta di domani18300</p>

La seduta comincia alle 10,5.

ANTONIO BRUNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 settembre 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciaro, Raffaele Costa, de Luca, De Paoli, Diglio, Ebner, Luigi Grillo, Matulli, Mazzuconi, Luigi Rossi, Sacconi, Savino, Sorice e Violante sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Biasci.

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Biasci è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla IX Commissione (Trasporti):

«Modifiche alle leggi 14 luglio 1965, n. 963, e 25 agosto 1988, n. 381, recanti disciplina della pesca marittima» (3067) *(con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 1314. — Senatori DE ROSA ed altri: «Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari» *(approvato dal Senato)* (3117) *(con parere della I, e della V Commissione);*

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, noi ci opponiamo all'assegnazione a Commissione in sede legislativa di questa strana proposta di legge dal sapore partitocratico sin troppo conosciuto e che al Senato ha unito tutti i capigruppo, dalla democrazia cristiana alla lega, seguendo un'iter rapidissimo.

Il provvedimento, come lei diceva, Presidente, disciplina il comando e il distacco presso i gruppi parlamentari di dipendenti delle amministrazioni pubbliche e private: noi riteniamo che tale disciplina rientri in una lunga tradizione di provvedimenti partitocratici che oggi, a maggior ragione dopo le decisioni assunte sul finanziamento pubblico ai partiti, non rispondono più all'interesse generale del paese né ricevono il consenso dell'opinione pubblica, così come si è manifestato con l'ultimo referendum.

Pertanto, è singolare che, mentre il paese si esprime con una consultazione referendaria per togliere il finanziamento pubblico ai partiti, si proceda, anche attraverso l'assegnazione di simili provvedimenti a Commissioni in sede legislative, all'esame e all'approvazione di una materia così delicata.

Per questa ragione ci opponiamo alla proposta della Presidenza di assegnare alla XI Commissione (Lavoro) in sede legislativa la proposta di legge n. 3117 e confidiamo sul fatto che i gruppi parlamentari, che al Senato hanno sottoscritto questo provvedimento, facciano venir meno il loro assenso alla Camera, così da poterne arrestare l'iter.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Vito darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla XI Commissione in sede legislativa la proposta di legge n. 3117.

(È approvata);

alla XII Commissione (Affari sociali):

Disegno di legge e proposte di legge d'ini-

ziativa dei deputati PISICCHIO e CACCAVARI ed altri: «Rivalutazione del sussidio a favore degli hanseniani e loro familiari» *(già approvati, in un testo unificato, dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato) (582-1253-1898-B) (con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

BOTTA ed altri; BRUNI ed altri; STRADA: «Soppressione dei consorzi idraulici di terza categoria» (1802-551-2067) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge: Pizzinato ed altri; Buffoni: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali ed estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di ex dipendenti della pubblica amministrazione e di personale militare (594-892).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pizzinato ed altri; Buffoni: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali ed estensione dei benefici previsti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28° SETTEMBRE 1993

dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di ex dipendenti della pubblica amministrazione e di personale militare.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo altresì che nella seduta del 18 febbraio scorso l'XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Boi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIOVANNI BOI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi con la legge 15 febbraio 1974, n. 36 si è stabilito che ai lavoratori dipendenti da enti o imprese private il cui rapporto di lavoro sia stato risolto nel periodo 1948-1966 per motivi di carattere politico, religioso o sindacale è consentita la ricostruzione della propria posizione assicurativa ai fini pensionistici.

Di tale norma di legge hanno usufruito oltre 30 mila lavoratori, i quali hanno presentato domanda di ricostruzione assicurativa; numerosi di essi, tuttavia, avendo presentato la loro domanda con qualche giorno di ritardo, si sono visti respingere la stessa dall'apposito comitato ministeriale. Appare ora più che opportuna la riapertura dei termini, che consentirà a tutti gli aventi diritto di procedere alla ricostruzione della propria posizione assicurativa. Non si tratta di un gran numero di lavoratori: tra l'altro, sono molto anziani e molti di essi nel periodo citato sono deceduti.

Una larga fascia di lavoratori dipendenti non è stata presa in considerazione dalla legge n. 36 del 1974 e successive modificazioni. Si tratta di pubblici dipendenti il cui rapporto di lavoro si è risolto per motivi politici, religiosi o sindacali, i quali nel periodo dell'aspro scontro politico avvenuto nel dopoguerra furono costretti a dimettersi a causa di trasferimenti o della scadenza del loro contratto di lavoro. Tali lavoratori, a seguito di queste misure punitive, furono allontanati per motivi politici.

Vorrei infine ricordare che all'atto dell'approvazione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, il Parlamento, prendendo atto dell'esclusione dei pubblici dipendenti, assunse solennemente l'impegno di rimediare alla disparità di trattamento.

Per questi motivi la Commissione, all'unanimità, propone la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la proposta di legge al nostro esame, come ha sottolineato il relatore, onorevole Giovanni Boi, presenta un particolare significato sociale ed un alto valore morale. Quest'ultimo, del resto, può essere colto dal titolo stesso della proposta di legge che parla di regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali.

Con la rapida approvazione del provvedimento — che noi auspichiamo — da parte sia della Camera sia del Senato e la successiva applicazione della normativa, lo Stato italiano, la Repubblica democratica fondata sul lavoro riconoscerà a questi lavoratori, almeno sul piano morale e previdenziale, il valore del loro impegno e del sacrificio profusi in difesa delle libertà sindacali, politiche e religiose sui luoghi di lavoro.

Sottolineiamo che è importante fare ciò nel cinquantenario dell'inizio della lotta di Liberazione, che ha avuto avvio con i grandiosi scioperi del marzo 1943. Questi cittadini, ex lavoratori ora molto avanti con l'età, furono colpiti da licenziamento ingiustificato, privati della loro fonte di reddito e della possibilità di sostentamento delle loro famiglie, soprattutto nei difficili anni quaranta e cinquanta, a causa del loro impegno sindacale, della militanza, della loro fede politica o religiosa nelle aziende private e nella pubblica amministrazione o

per essere stati combattenti della libertà nelle formazioni partigiane.

Essi furono tra i protagonisti (pagando di persona) della lotta di Liberazione, della conquista di libere relazioni sindacali che cancellavano le corporazioni ed il metodo corporativo degli anni del fascismo. Sono stati protagonisti di azioni, di lotte, di sacrifici e, anche, di molti drammi personali. Ero in quel tempo membro di una commissione interna e sono stato testimone di molti di questi casi.

Quelle lotte, quelle azioni, consentirono di conquistare — come ricordato dal relatore — nuove regole e diritti per tutti, come la legge n. 604 del 1966, che definisce le regole per i licenziamenti individuali e la legge n. 300 del 1970, lo statuto dei diritti dei lavoratori che, come ebbe a dire colui che più si adoperò in suo favore, l'onorevole Brodolini, allora ministro del lavoro, portava finalmente la Costituzione all'interno delle fabbriche.

Con la legge n. 36 del 15 febbraio 1974 si è riconosciuto ai lavoratori del settore privato licenziati in modo ingiustificato e solo per motivi politici, sindacali o religiosi, la ricostruzione delle loro posizioni previdenziali. Se ne faceva carico fondamentalmente, come elemento di solidarietà, l'AGO, ossia l'assicurazione generale sulla previdenza.

Il Senato, come è stato ricordato, approvava contestualmente un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo — si era nel febbraio del 1974 — ad estendere, con atto legislativo, tali norme anche ai pubblici dipendenti: dagli operai degli arsenali della difesa agli ex partigiani, poi divenuti agenti del corpo di polizia, ad altri ancora. Solo oggi, però, dopo vent'anni, con l'approvazione di questa legge si darà attuazione a quell'impegno.

Desidero — e giungo rapidamente al motivo del mio intervento —, oltre a sottolineare gli elementi politici della questione, svolgere alcune brevi considerazioni su di un aspetto che spesso è echeggiato, in questi mesi, presso il Ministero del tesoro e nelle varie commissioni: mi riferisco ai costi, alla copertura finanziaria. Nel testo sottoposto al nostro esame sono indicate le necessità finanziarie, che, per il 1993, ammontano a 5

miliardi in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 1 e a poco più di un miliardo per quelle attinenti agli altri articoli. Si tratta, quindi, di somme di modesta entità.

Un altro elemento da considerare, sottolineato anche dall'onorevole Boi, è che si tratta di costi che saranno via via decrescenti, in quanto gli ex lavoratori, i pensionati, i cittadini a cui la normativa si riferisce hanno 75, 80, o addirittura 85 anni. Questo è un primo fattore importante da considerare.

In secondo luogo, si fantastica sul probabile numero degli ex lavoratori delle aziende private o delle pubbliche amministrazioni interessate. È stato già sottolineato che sulla base della legge n. 36 del 1974 furono esaminate 32 mila domande e ne furono accolte 23 mila; successivamente, con la riapertura dei termini, ne furono accolte più o meno altre 7 mila: siamo, quindi, a 30 mila. Nel settore privato siamo in presenza di meno di 1.000 unità: fondamentalmente, si tratta di cittadini italiani che, non potendo più ottenere un lavoro in Italia, erano emigrati, per cui non furono in condizioni, nel periodo di apertura dei termini, di presentare la domanda; oppure si tratta di domande — ma il loro numero è limitato a qualche centinaio — che non furono accolte perché incomplete o errate. Questi lavoratori del settore privato sono, insomma, meno di un migliaio, quasi tutti ultrasessantenni, e quelli del settore pubblico sono qualche centinaio. I cittadini interessati sono quindi, complessivamente, 1.000 o, al massimo, 1.500. Quali sono i costi? Esaminando le oltre 30 mila domande accolte dall'INPS (mi riferisco, quindi, ad una documentazione probante) risulta che, mediamente, il periodo privo di contribuzione previdenziale a causa della disoccupazione (perché, ripeto, non riuscivano più a trovare lavoro dopo il licenziamento collegato, per rappresaglia, a motivi politici o sindacali) oscilla tra i nove anni e mezzo e i nove anni e otto mesi. Quindi si tratta di ricostruire la loro posizione contributiva per meno di dieci anni. Le norme previdenziali prevedono che il valore della pensione per ogni anno di contribuzione sia pari al 2 per cento: il 2 per cento per dieci anni è il 20 per cento e, siccome si tratta di

meno di dieci anni, si tratta circa del 19 per cento.

Le pensioni medie dei 30 mila cittadini interessati sono dell'ordine di circa un milione al mese. Quindi si tratta di somme dell'ordine di 200 mila lire al mese per tredici mensilità: 2 milioni e 600 mila lire annue per alcune centinaia di cittadini.

Per quanto riguarda il settore privato, si tratta di utilizzare la solidarietà dell'AGO, cioè dell'assicurazione generale obbligatoria. Per quanto riguarda, invece, il settore pubblico (e si tratta di alcune centinaia di cittadini, dipendenti del Ministero della difesa, del Ministero dell'interno e di altre amministrazioni), se ne deve fare direttamente carico il Tesoro.

Mi sono voluto dilungare su tali aspetti perché credo che si commetterebbe un grave errore se dopo vent'anni non si approvasse questa riapertura dei termini per il settore privato e finalmente anche per il settore pubblico.

Le cifre che ho richiamato ed i calcoli che ho fatto non richiedono ulteriori illustrazioni. Del resto, il parere unanime espresso dalla Commissione lavoro è una prova dell'esigenza di approvare la legge. Facendolo, il Parlamento, anche se con molti anni di ritardo, in occasione del cinquantenario dell'avvio della lotta di Liberazione, manderebbe un preciso messaggio agli interessati: finalmente verrebbe loro riconosciuta la giustizia della lotta condotta, il non aver piegato la testa di fronte ai ricatti e l'aver sempre difeso gli ideali ed i diritti sindacali nei luoghi di lavoro. Alle giovani generazioni il messaggio sarebbe: non piegatevi ai ricatti, difendete sempre e ovunque, anche quando il farlo costa sacrifici e prezzi altissimi, la libertà, la democrazia, i vostri ideali e le vostre convinzioni.

La non approvazione della legge, in un momento come questo, sarebbe come dire che non si tiene conto di quanti hanno combattuto per la libertà e la democrazia del nostro paese. E ai più giovani, a coloro che sono in difficoltà in una fase di grandi turbamenti si direbbe: non andate a testa alta, piegatevi.

Io sono certo, invece, che il messaggio di questo Parlamento, con il voto di domani e

con quello successivo del Senato, sarà: continuate sulla strada dei nostri padri e dei nostri nonni, che hanno ridato libertà e democrazia al paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, chi, come me, si è impegnato nella militanza sindacale dal 1945 conosce i problemi affrontati con il testo unificato della Commissione in ordine alla riapertura del termine per la regolazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali ed all'estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36. Non posso non compiacermi per quanto ha affermato il relatore, onorevole Boi, e per il testo elaborato dalla Commissione all'unanimità. Apprezzo altresì quanto ha detto il collega Pizzinato e credo che l'onorevole sottosegretario, non solo nello svolgimento della sua funzione istituzionale, ma anche in considerazione del particolare impegno e della particolare attenzione che ha sempre avuto per le questioni sociali, non possa sottovalutare l'importanza della proposta di legge in esame.

Ritengo sia corretto richiamarci ai cinquant'anni trascorsi dalla Liberazione e ricordare i momenti difficili che molti italiani hanno vissuto dal 1943 al 1945, ma non solo in quegli anni. Anche successivamente alla liberazione, infatti, nello stesso ambito delle forze armate, taluni cittadini sono stati sollevati dalle loro funzioni proprio in ragione del loro modo di pensare e di agire. Ciò per altro è avvenuto anche nell'ambito delle istituzioni, non soltanto all'interno delle fabbriche, dove il rapporto di lavoro privato poteva essere causa di maggiori tensioni.

Quando la legge 15 febbraio 1974, n. 36, venne approvata, io ero presidente del comitato provinciale INPS di Como, organo di nuova istituzione, frutto delle lotte sindacali del 1968-69. Cominciammo quindi ed occuparci dell'applicazione di tale legge e ci rendemmo conto di un fatto che probabilmente si verificherà anche oggi: non sempre

coloro che ne avrebbero diritto, al momento in cui viene richiesta la documentazione necessaria per fruire dei benefici previsti dalla normativa la posseggono. Potrei ricordare quanto è avvenuto a mio padre, che negli anni dal 1920 al 1933 subì attacchi pesantissimi e dannosi per la sua salute da parte di squadracce fasciste; però, anche quando, proprio a causa di quelle percosse, dovette essere ricoverato in ospedale, non vennero lasciate tracce della sua presenza, né risultò in alcun modo che il ricovero era dovuto a bastonature o ad altre azioni operate dalle squadre fasciste.

Questa vicenda dimostra come molto spesso — dicevo — non vi sia la documentazione necessaria, ma vi siano soltanto le testimonianze del lavoratore, dell'impiegato, del dirigente dell'esercito; non esiste lettera di licenziamento, non si dice che la mancata promozione nell'ambito dell'esercizio o della pubblica amministrazione è imputabile al fatto che la fede politica o il comportamento del soggetto interessato non corrispondevano a quelli voluti dal dirigente.

Anche al giorno d'oggi accadrà che alcune persone, pur avendo taluni diritti, ed essendo stato riconosciuto dal comitato il portato morale ed ideale del loro comportamento, non saranno in condizione di farli valere. Ad ogni modo, noi cercheremo di sanare la situazione di coloro che non hanno potuto ottenere quei riconoscimenti con la legge n. 36 del 15 febbraio 1974.

Dopo circa venti anni, quindi, si ripropone una situazione già nota. A tale proposito vorrei ricordare la posizione di un partigiano, di una persona che ha dato il suo contributo come appartenente all'esercito, il generale Festa di Reggio Emilia il quale esprime l'amarezza che alcuni riconoscimenti siano stati dati, non solo in passato, ma anche di recente, a coloro che effettuarono le persecuzioni e non a coloro che le subirono.

La soluzione introdotta oggi dal testo al nostro esame mi pare molto precisa, puntuale e rigorosa; nella normativa è contenuta una serie di indicazioni operative che pongono vincoli precisi, al fine di evitare abusi. Mi riferisco, in particolare, all'attribuzione

fino a due promozioni ed al vincolo della qualifica di appartenenza.

Si tratta di un fatto apprezzabile, perché in qualche occasione taluni, pur trovandosi nelle condizioni richieste venti anni fa (ma, in alcuni casi, anche cinquant'anni fa), non hanno potuto renderle note. Qualcuno, per esempio, non ha potuto farlo perché, dopo aver perso il lavoro, per mantenere la propria famiglia è dovuto emigrare; di conseguenza, non ha avuto modo di conoscere la normativa che lo interessava, è rientrato in patria quando i termini erano scaduti; oppure, poiché non aveva lasciato indirizzi, non è stato possibile rintracciarlo per informarlo delle possibilità di tutela e di riconoscimento dei propri diritti.

Credo si tratti di una dimostrazione di solidarietà di grande valore, solidarietà che, del resto, la collettività italiana ha sempre manifestato, e che deve riaffermare in questo momento. È una questione di democrazia. Basterebbe fare riferimento ai discorsi di questi giorni dell'onorevole Bossi per comprendere la grande esigenza di solidarietà e di risposte puntuali ai problemi del paese da parte di tutte le istituzioni, dalle grandi organizzazioni sindacali, politiche a quelle sociali o del volontariato.

Le vicende di Genova risalgono a ieri: si parla di mille miliardi di danni. Ma senza la solidarietà come si potranno affrontare problemi come questi? Non si può ragionare in termini di regioni, di isole, di separatezza nel nostro paese, che non solo deve continuare nel suo cammino, ma deve anzi rafforzare la sua unità nazionale.

In tal senso, signor Presidente, credo dunque che il Governo debba riflettere attentamente e auspico che il provvedimento al nostro esame sia definitivamente approvato in tempi brevi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, sono stato relatore sul provvedimento in esame nella scorsa legislatura e in quell'occasione, avendo sempre avuto qualche riserva sulle riaperture dei termini, prima di convincermi a pronunciarmi favorevolmente sulla

questione ebbi modo, insieme ad altri colleghi, di visitare alcune province e di parlare con i membri di talune associazioni che avevano promosso l'iniziativa. Debbo confessare, Presidente, colleghi, che in quelle circostanze, insieme agli altri parlamentari, avemmo netta la sensazione di non trovarci di fronte ad iniziative tendenti ad allargare a dismisura una normativa per coprire situazioni che non avrebbero dovuto esserlo, ma ad un tentativo di porre riparo a questioni alle quali, nell'occasione precedente, non era stata posta attenzione.

La riproposizione dell'iniziativa mi trova pertanto consenziente, in quanto ritengo che, nel frattempo, la spesa preventivata si sia addirittura assottigliata, anche per ragioni legate all'età dei soggetti interessati al provvedimento. A mio parere, non hanno quindi fondamento le preoccupazioni del Tesoro; siamo, infatti, in presenza di cifre di ben poco conto.

Credo, pertanto, che un atto riparatore che consenta di rispondere positivamente alle attese di questa gente non sarebbe al di fuori della portata delle risorse finanziarie disponibili.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è dunque per tale ragione che invito l'Assemblea ad approvare la proposta di legge in discussione.

Sono dell'avviso che, scavando — neanche tanto in profondità — tra le disponibilità finanziarie esistenti, sarà possibile reperire i fondi necessari per chiudere un capitolo — sono convinto che lo chiuderemo per sempre — non certamente positivo per quanto riguarda la prontezza della risposta, ma certamente tale per la giustizia che viene resa ad alcune categorie di persone che hanno subito le conseguenze di un'epoca contrassegnata non solo da difficoltà politiche ma anche sindacali, legate all'assenza di strumenti di tutela a sostegno dei lavoratori.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI BOI, Relatore. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BOI, Relatore. Signor Presidente, vorrei chiedere — se fosse possibile — alla Presidenza di consentire che lo svolgimento della replica abbia luogo in altra seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Boi, la Presidenza non ha difficoltà ad accedere alla sua richiesta, alla quale risulta essere favorevole anche il Governo.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta. Sospendo la seduta fino alle 17,30.

**La seduta sospesa alle 10,45,
è ripresa alle 17,30.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Azzolini, Coloni, Silvia Costa, Fincato e Pisicchio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 380, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva di talune plusvalenze, nonché di termini per il condono previdenziale» (3171).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 381, recante modifica dell'articolo 10, comma 3, della legge 4 maggio 1990, n. 107, concernente disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati» (3172).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive» (3173).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla XII Commissione permanente (Affari sociali) con il parere della I, della V e della X Commissione;

alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I, della V, della VI e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 6 ottobre 1993.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a vota-

zioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Seguito della discussione della proposta di legge: Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spina ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spina ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Ricordo che nella seduta del 22 settembre scorso è stato approvato l'articolo 15.

Passiamo quindi all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Gorgoni 16.1, Martinat 16.2 e 16.54 del Governo. Tali emendamenti sono soppressivi dell'articolo 16; la loro approvazione comporterebbe quindi la preclusione dei restanti emendamenti, sui quali esprimo comunque parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 16.54, identico agli emendamenti Gorgoni 16.1 e Martinat 16.2, e si rimette all'Assemblea per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gorgoni 16.1, Martinat 16.2 e 16.54 del Governo.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 17.40,
è ripresa alle 18.**

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, nell'ambito della odierna discussione si profila l'insorgere di una questione — per altro ricorrente in materia di obiezione di coscienza — che noi abbiamo il dovere di portare a conoscenza dell'Assemblea, affinché quest'ultima non assuma su questo provvedimento decisioni superficiali e intempestive.

Ci avviciniamo all'esame degli ultimi articoli della legge e, quindi, anche alle determinazioni relative al problema dei costi e della copertura finanziaria della legge, che viene affrontato nell'ambito dell'articolo 20.

La Commissione bilancio, che — come sapete meglio di me — ha la competenza su tutto ciò che attiene alla spesa ed alle variazioni del bilancio dello Stato, ha espresso un parere favorevole, che nella sostanza si configura però come contrario: essa infatti ha condizionato il proprio assenso ad una riformulazione dell'articolo 20, poiché ritiene che i fondi indicati in questa norma (oltre 13 miliardi per il 1991 e 58 miliardi a decorrere dal 1992) non siano sufficienti per garantire la copertura delle attività sostitutive del servizio militare. L'articolo 20, nello specifico, fa riferimento ad alcuni capitoli di spesa — in particolare il capitolo 1403 dello stato di

previsione del Ministero della difesa — che risulterebbero dissanguati dalle erogazioni.

In sostanza, ci troviamo di fronte al problema che nella precedente legislatura portò al rinvio della legge alle Camere: fra le altre eccezioni sollevate dall'allora Presidente della Repubblica, senatore Francesco Cossiga, vi era la questione non secondaria della copertura. Siamo quindi nelle stesse condizioni.

La Commissione bilancio, dopo aver contestato questo aspetto, per la verità indica qualche alternativa (sulla quale sentiremo più avanti il parere del Governo), suggerendo di ricorrere al capitolo 4011 del bilancio della difesa, il quale riguarda le spese per l'ammodernamento delle forze armate. Sappiamo quanto sia necessario l'ammodernamento delle nostre forze armate — assai più del loro smantellamento attraverso l'obiezione di coscienza — e quanto siano invece insufficienti i fondi già stanziati: ora, utilizzare per l'obiezione di coscienza il capitolo 4011 significherebbe bloccare ancor di più l'ammodernamento e, peggio ancora, tutta una serie di spese correnti, come le attività di motorizzazione o l'approvvigionamento di carburanti e lubrificanti.

È vero che quella della Commissione bilancio è solo una proposta e che quindi non è stata assunta una decisione definitiva in tal senso ma qualora si dovesse giungere ad una simile determinazione avremmo un esercito — già minato dal ricorso diffuso all'obiezione di coscienza — lasciato ormai senza mezzi e perfino senza benzina.

A questo punto noi diciamo — paradossalmente — che è meglio abolirlo; allo stesso modo, del resto, qualche giorno fa alcuni esponenti del mondo militare hanno detto che tanto vale giungere alla smilitarizzazione: visto che gli appartenenti alle forze armate sono maltrattati e sottopagati, tanto vale che diventino degli statali qualunque. Lo hanno detto nei giorni scorsi alcuni esponenti degli organi di rappresentanza delle forze armate: ovviamente con tono provocatorio, così come noi provocatoriamente proponiamo lo smantellamento dell'esercito, perché in realtà abbiamo intenti ed obiettivi assai diversi.

Siamo, pertanto, ad un punto nodale, sul

quale occorre compiere delle valutazioni; non si può girare intorno al problema o ipotizzare non so quali soluzioni.

Al momento su questo non secondario aspetto non conosciamo gli intendimenti né della Commissione difesa, né del Comitato ristretto, che non ha sciolto il nodo, né del Governo. Riteniamo che l'esame dei rimanenti articoli del provvedimento (mi pare che siamo giunti all'articolo 16) sia condizionato da una serena e responsabile valutazione dei problemi attinenti all'articolo 20. Tra l'altro la Commissione bilancio non ha esaurito la questione; ha avanzato un'ipotesi alternativa, ma intende esaminare gli eventuali emendamenti predisposti dalla Commissione difesa per verificare la conformità degli stessi ai propri pronunciamenti.

Allo stato attuale, ripeto, non siamo a conoscenza né degli emendamenti predisposti dal Comitato ristretto relativi all'importante aspetto della copertura finanziaria, né dell'atteggiamento del Governo sul problema. La Commissione bilancio indica un capitolo di spesa, ma esistono i fondi, vi sono obblighi contrattuali delle forze armate, le quali se devono utilizzare...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, il tempo a sua disposizione è concluso.

MAURIZIO GASPARRI. Concludo, Presidente, ringraziandola per la disponibilità, ma mi pare che la questione della copertura finanziaria del provvedimento tenga inchiodato il Parlamento da diverso tempo.

Fate ciò che volete. In democrazia i numeri sono sovrani, ma devono essere rispettate anche le cifre e le valutazioni della Commissione bilancio. A nostro giudizio l'esame della proposta di legge deve essere sospeso e devono essere resi noti gli intendimenti della Commissione, così come deve pronunciarsi il Governo. Altrimenti, rischiamo di procedere...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, il tempo!

MAURIZIO GASPARRI. Concludo, Presidente, ringraziandola nuovamente...

PRESIDENTE. Non mi ringrazi, perché non le hanno fatto un piacere.

MAURIZIO GASPARRI. Mi pare che si tratti di un aspetto importante: rischiamo di varare un provvedimento che potrebbe essere rinviato — chissà? — da un altro Capo dello Stato, anche se forse l'attuale non è poi così attento a questi problemi.

Non vogliamo far perdere tempo all'Assemblea. Questo è lo scopo della nostra richiesta, non quello di fare ostruzionismo. Ripeto: non vogliamo che la Camera perda tempo approvando leggi prive di copertura. Potrebbero anche essere fatte cose ancora peggiori e, qualora si delineassero, da parte del relatore o di altri (penso a strane tecniche riguardo agli esuberanti, che sarebbero fonte di scelte veramente pericolose), ci vedrebbero intervenire pesantemente, duramente, al di là di ogni limite di tempo. Infatti se si cambia la legge per strada si cambiano anche le regole relative ai limiti di tempo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, io l'ho lasciata continuare, anche se lei ha chiesto la parola per richiamo al regolamento...

MAURIZIO GASPARRI. In effetti ho svolto un intervento sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. ...mentre in realtà secondo il regolamento si sarebbe dovuto subito votare e la votazione stava per essere indetta. Lei ha fatto un discorso di carattere generale e si è riferito all'articolo 20, quando si stanno per votare emendamenti presentati all'articolo 16. Anche il mio è un richiamo al regolamento!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 16.1, Martinat 16.2 e 16.54 del Governo, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	265
Astenuti	98
Maggioranza	133
Hanno votato <i>si</i>	236
Hanno votato <i>no</i>	29

(La Camera approva).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Martinat 16.3, 16.5, Nania 16.4, 16.7, 16.9, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.17, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21, 16.22, Mussolini 16.6, 16.8, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27, 16.28, 16.29, 16.30, 16.31, 16.32, 16.33, 16.34, 16.39, 16.41, 16.42, 16.48, 16.49, 16.52, Patarino 16.35, Matteoli 16.36, 16.37, 16.38, 16.40, 16.43, 16.44, 16.45, 16.46, 16.47, 16.50, 16.51 e 16.53.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*). Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 17.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 17.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 17.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	357
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato <i>si</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	342

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Porto 17.4 (*ex* 3.02), non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	341
Astenuti	8
Maggioranza	171
Hanno votato <i>si</i>	25
Hanno votato <i>no</i>	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 17.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	328
Astenuti	21
Maggioranza	165
Hanno votato <i>si</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	316

(La camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

to Parigi 17.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	339
Astenuti	7
Maggioranza	170
Hanno votato <i>si</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	327

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	332
Astenuti	24
Maggioranza	167
Hanno votato <i>si</i>	309
Hanno votato <i>no</i>	23

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*.
Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 18.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette

all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 18.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 18.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	342
Astenuti	10
Maggioranza	172
Hanno votato <i>si</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	323

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 18.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	341
Astenuti	15
Maggioranza	171
Hanno votato <i>si</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	328

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 18.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

voto, in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, esaminato attentamente questo emendamento, annuncio il ritiro della mia firma dallo stesso e dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 18.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	343
Astenuti	17
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	331

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 18.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento Parigi 18.4 e dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 18.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	341
Astenuti	12
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	328

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 18.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	335
Astenuti	15
Maggioranza	168
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	323

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Parigi 18.6 e Fragassi 18.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, la sanzione prevista nella lettera *d*) dell'articolo 18, da comminare all'obiettore di coscienza che si renda responsabile di comportamenti incompatibili con la natura e la funzionalità del servizio stesso, non mi sembra così importante come le altre previste nelle lettere precedenti. Anzi, se così posso dire, non mi sembra si tratti proprio di una sanzione: il trasferimento ad incarico affine o ad altro incarico, infatti, può essere dettato da esigenze di servizio o di personale; inoltre, potrebbe risultare addirittura valorizzante della condizione di obiettore di coscienza.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Pertanto, riteniamo inutile un tale provvedimento sanzionatorio e con il nostro emendamento ne proponiamo la soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Parigi 18.6 e Fragassi 18.7, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	341
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	272

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 18.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	316
Astenuti	17
Maggioranza	159
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	305

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massano 18.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	334
Astenuti	6
Maggioranza	168
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 18.10 e Massano 18.11, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	76
Hanno votato no	263

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massano 18.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento Massano 18.12, con il quale si propone di sopprimere il comma 2 dell'articolo 18, riguardante il regolamento generale di disciplina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ancora una vol-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

ta sono costretto a dissentire dal collega Gasparri e mi esprimo quindi a favore del mantenimento del comma 2 dell'articolo 18, in quanto è a mio avviso inconcepibile non prevedere un regolamento di disciplina. Tale regolamento è assolutamente necessario per la delicatezza dei compiti che devono essere svolti in sostituzione del servizio militare. Voterò quindi contro l'emendamento Massano 18.12, del quale il collega Gasparri ha raccomandato l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, capisco che l'impegnativa battaglia condotta dal nostro gruppo e in particolare dal collega Gasparri (il quale è sicuramente meritevole del plauso e del ringraziamento di quanti sono contrari a questa proposta di legge) ha portato a formulare l'emendamento in esame; mi sembra per altro che si sia ecceduto nel cercare di modificare l'impianto del provvedimento. Ritengo infatti che sia indubbiamente necessario un regolamento di disciplina per gli obiettori di coscienza, le cui condotte devono essere a mio avviso regolamentate. Non mi riconosco quindi nell'emendamento Massano 18.12 e annuncio il mio voto contrario su di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento Massano 18.12 dal quale dissento in quanto ritengo che sia improponibile l'abolizione del regolamento generale di disciplina, che stabilisce i criteri di applicazione delle sanzioni in relazione alle infrazioni commesse dall'obiettore di coscienza. Abolire infatti il sistema sanzionatorio in relazione a violazioni sarebbe come lasciare una norma penale in bianco; si tratta, dunque, di un fatto illogico. Ritenendo di non poter insistere su un emendamento del genere,

come già detto ritiro la mia firma ed annuncio che non voterò a favore di esso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massano 18.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	321
Astenuti	12
Maggioranza	161
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteoli 18.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	319
Astenuti	15
Maggioranza	160
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Gorgoni 18.14, volto a sostituire al dipartimento del servizio civile nazionale il Ministero della difesa, è precluso dall'approvazione dell'articolo 8 che, alla lettera d) del comma 2, conferisce le competenze in esame al dipartimento.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Matteoli 18.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI, Il gruppo del Movimento sociale sollecita il voto favorevole dell'Assemblea su questo importante emendamento che abolisce il comma 4 dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Comunico innanzitutto il ritiro della mia firma dall'emendamento Matteoli 18.15. Riflettendoci, mi pare necessario che il comma 4 dell'articolo 18 non sia soppresso, non comprendendosi, altrimenti, cosa accadrebbe qualora un soggetto dovesse essere sottoposto a sanzione. Mi pare giusto mantenere la previsione della notifica delle diffide al dipartimento del servizio civile, affinché quest'ultimo possa decidere sull'irrogazione delle sanzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Meditando sul contenuto del comma 4 di questo articolo, ritengo anch'io di dover ritirare la mia firma dall'emendamento. La competenza specifica attribuita al dipartimento del servizio civile nazionale (la cui istituzione è ormai avvenuta non essendo stati approvati in precedenza gli emendamenti presentati dal nostro gruppo volti a sopprimere il dipartimento stesso), infatti, rende quanto mai opportuna, in relazione alla procedura indicata dall'articolo 18, la previsione di cui al comma 4 relativa alla competenza del dipartimento stesso per l'analisi, la valutazione e la rivalutazione della diffida notificatagli.

Per queste ragioni, ritengo opportuno mantenere il comma 4 ed annuncio il mio

voto contrario sull'emendamento Matteoli 18.15 (*Applausi del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Non per fare ostruzionismo, ma perché ho riletto attentamente l'articolo 18, dichiaro di ritenere l'emendamento Matteoli 18.15 inaccettabile. Ritiro pertanto da esso la mia firma, annunciando al tempo stesso il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, ritengo che il collega Pasetto abbia centrato il problema. In effetti, non è mai tardi per riflettere su questioni importanti come quella relativa al comma cui si riferisce l'emendamento Matteoli 18.15. Pertanto, signor Presidente, nel dichiarare che intendo ritirare la mia firma dall'emendamento in questione, preannuncio che mi asterrò dalla votazione dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteoli 18.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	323
Astenuti	13
Maggioranza	162
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	315

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Gorgoni 18.16 è precluso a seguito dell'approvazione dell'articolo 8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Matteoli 18.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero sottolineare l'importanza di questo emendamento, sul quale il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sollecita l'Assemblea ad un pronunciamento favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Cancellare il comma 5 dell'articolo 18 significherebbe premiare i furbi e non consentire allo Stato di individuare e punire l'obiettore che, ammesso al servizio civile, rifiuti di prestarlo. Questi deve essere punito, secondo quanto prescritto dall'articolo 14, con la reclusione da 6 a 24 mesi, mentre abolire il comma 5 significherebbe, in pratica, cancellare quanto contenuto appunto nell'articolo 14. Credo, dunque, che l'emendamento Matteoli 18.17 non dovrebbe neppure essere posto in votazione: il provvedimento, infatti, prevede una sanzione ed è bene che indichi le procedure affinché questa possa essere applicata.

Dissentito completamente, quindi, dalle affermazioni del collega Gasparri e dichiaro che esprimerò voto contrario sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare che intendo ritirare la mia firma dall'emendamento Matteoli 18.17, debbo manifestare alcune perplessità in merito al comma 5.

Debbo dire che sarebbe forse giusto man-

tenere l'emendamento soppressivo, ove si consideri il modo in cui il comma 5 è scritto, tale da renderlo praticamente incomprensibile. Vorrei che l'estensore di questo progetto di legge spiegasse all'Assemblea che cosa significhi la frase «sia tale da equivalere ad un vero e proprio rifiuto di prestare il servizio», riferita al comportamento dell'obiettore. Vorrei, ripeto, che qualcuno chiarisse cosa voglia dire, in italiano corrente, una frase di questo genere.

Sotto questo profilo, quindi, l'emendamento soppressivo probabilmente potrebbe essere approvato, ma solo nell'ottica di premiare il corretto italiano e punire, invece, l'incapacità di esprimersi in lingua corrente addirittura nella redazione di un testo che purtroppo, temo, diverrà legge dello Stato.

Nel ritirare la mia firma, debbo spiegare il motivo per cui non accolgo l'indicazione — di ordine «grammaticale» — del mio gruppo, che insiste affinché l'emendamento soppressivo venga accolto dall'Assemblea.

Ritengo che sopprimere il comma 5 sarebbe inaudito, come per altro ha già sottolineato il collega Buontempo, perché tale soppressione lascerebbe senza sanzione un comportamento estremamente grave dell'obiettore di coscienza, sebbene dalla lettura della norma sia incomprensibile in cosa esso si concreti (pare però di intuire che si tratterebbe di una diserzione).

Proporre quindi un emendamento soppressivo del comma 5 significa chiedere l'abolizione della pena nei confronti di quell'obiettore, il che mi sembra inaccettabile sotto il profilo della giustizia sostanziale. Alcuni militari vengono puniti infatti con pene anche maggiori per reati meno gravi; non vedo dunque perché l'obiettore che si rifiuta di prestare il servizio che aveva scelto non debba essere punito. Per queste ragioni, signor Presidente ed onorevoli colleghi, voterò contro l'emendamento Matteoli 18.17.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, io credo che il «legalese», che è quel linguaggio che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

proviene dalla crisi tra linguaggio legale e «politichese», sia una specie di barriera architettonica che mi rende handicappato a comprendere quel che la legge dice. E come me la stragrande maggioranza degli italiani, che non hanno neanche la fortuna o la sventura di fare la professione di avvocato.

Vorrei chiedere al dotto relatore e ai componenti del Comitato dei nove, che propongono questa legge, quando un rifiuto sia vero e proprio e quando non sia né vero né proprio! Ciò è ridicolo, fa sghignazzare... Non c'è bisogno di venire da «Ceppalonia» per usare linguaggi di questo genere!

Nel Vangelo — che per chi, come me, crede è Vangelo, e per chi non crede è comunque un condensato di buonsenso — è scritto: la tua risposta sia «sì» o «no». Ecco, signor Presidente, il rifiuto è rifiuto, non vi può essere rifiuto un po' più vero e rifiuto un po' meno proprio.

Ecco perché mi asterrò dalla votazione dell'emendamento, perché comprendo il significato della norma, e quindi sono contrario all'emendamento, ma non capisco il modo in cui essa è espressa. Forse è un «comunichese» o un qualcosa del genere, robe per me incomprensibili («robe», non cose)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Intervengo brevemente, signor Presidente, per dire che credo a nessuno sia sfuggito il nostro intento provocatorio nel proporre l'emendamento. Già i miei colleghi Tassi e Pasetto hanno sottolineato come nemmeno il buon italiano sia conosciuto dall'estensore della norma; a me non rimane altro che ritirare la mia firma dall'emendamento Matteoli 18.17 e dichiarare che mi asterrò dalla votazione dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteoli 18.17, non accettato dalla Com-

missione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	325
Astenuti	10
Maggioranza	163
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteoli 18.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	322
Astenuti	10
Maggioranza	162
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	330
Astenuti	10
Maggioranza	166
Hanno votato sì	310
Hanno votato no	20

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 19.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 19.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Matteoli 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, la formula usata dall'onorevole Mastella quando si è detto contrario a tutti gli emendamenti senza motivare neppure brevemente la sua posizione non consente all'Assemblea di capire quali ragioni lo inducano ad esprimere tale parere. È l'astro emergente della democrazia cristiana, ma che adesso la fede nei suoi confronti debba arrivare al punto tale da indurci ad accettare le sue valutazioni senza una spiegazione, mi pare troppo!

Confermo, comunque, il voto favorevole dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento Matteoli 19.1, perché è diretto a sopprimere un articolo in cui si mette in evidenza tutta l'ipocrisia di questa legge ed è quindi bene che venga cancellato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, dissento dalle affermazioni dell'onorevole Buontempo circa la necessità di votare a

favore dell'emendamento Matteoli 19.1 dal quale ritiro la mia firma e sul quale dichiaro voto contrario. Ritengo infatti che nel contesto di una legge sbagliata, inopportuna, priva di copertura finanziaria, l'articolo 19 abbia una sua *ratio*.

Ritengo giusto infatti che enti ed organizzazioni che contravvengono alle norme della legge o alle disposizioni della convenzione siano soggetti a risoluzione della convenzione o a sospensione dell'assegnazione degli obiettori. Quando questa legge entrerà in vigore, vedremo quanti enti e quante organizzazioni contravverranno alle norme di legge. Vi saranno organizzazioni che speculeranno sulla manovalanza più o meno gratuita messa a disposizione dallo Stato; vi saranno organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo che faranno con manodopera gratuita operazioni dissolute nel terzo mondo come quelle che sono state fatte in passato; quelle stesse organizzazioni che oggi svolgono un'azione intimidatoria nei confronti del Parlamento, potrebbero contravvenire alle leggi.

Parlo di organizzazioni che svolgono un'attività intimidatoria perché leggevo su *Il Popolo* di giorni fa, in prima pagina, che l'organo della DC si ribellava al *Diktat* che *Nigrizia* e non so quali altre organizzazioni avrebbero rivolto a quel partito. Forse nella democrazia cristiana qualcuno non è d'accordo con questa legge ma soggiace ai *Diktat* di *Nigrizia*, di «*Non solo nero*» e non so di quale altra organizzazione più o meno cattoprogredista, filocomunista e criptomarxista, che ricattano alcuni deputati. Diciamo allora alla democrazia cristiana, esprimendo comunque il nostro dissenso su questo emendamento all'articolo 19, di ribellarsi invece di scrivere corsivi su *Il Popolo*, che rimangono messaggi interni, se vi è qualcuno che li ricatta, e di votare secondo coscienza. Non è che la coscienza ce l'hanno soltanto alcuni sacerdoti di associazioni come *Nigrizia* od altre contenute in un elenco che abbiamo conservato da qualche parte! Ci si può ribellare, oltre che con i corsivi su *Il Popolo*, anche votando a favore di qualche emendamento del Movimento sociale, magari sull'emendamento Matteoli 19.1 che per altro io non voterò perché non lo condi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

vido. Le vie della democrazia e del senso di responsabilità sono infinite, e io credo che in questo Parlamento ci vorrebbe una maggiore libertà di scelta. Per questo voterò contro l'emendamento Matteoli 19.1 (*Applausi de i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento Matteoli 19.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteoli 19.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	320
Astenuti	10
Maggioranza	161
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteoli 19.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	317

Astenuti	12
Maggioranza	159
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	305

(La Camera respinge).

Dichiaro precluso l'emendamento Gorgoni 19.3 a seguito dell'approvazione dell'articolo 8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteoli 19.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	315
Astenuti	9
Maggioranza	158
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Dichiaro precluso l'emendamento Gorgoni 19.5 a seguito dell'approvazione dell'articolo 8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 19.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	323
Astenuti	6
Maggioranza	162
Hanno votato sì	55
Hanno votato no	268

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	323
Astenuti	12
Maggioranza	162
Hanno votato sì	294
Hanno votato no	29

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 20 relativo alla clausola di copertura sia riformulato prevedendo espressamente:

1) che tutti gli oneri recati dal provvedimento siano coperti nell'ambito e nei limiti delle disponibilità del Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza;

2) che la dotazione del fondo sia determinata per il triennio che decorre dal 1993, aumentando le disponibilità per ciascuno degli anni 1994-1995 ad almeno 70 miliardi di lire;

3) che all'onere recato dall'attuazione della legge si faccia fronte:

per il 1993 mediante riduzione di altro capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa, non essendovi più risorse disponibili sul capitolo 1403 si suggerisce in proposito il ricorso al capitolo 4011;

per ciascuno degli anni 1994-1995 mediante riduzione, per 54 miliardi, dei capitoli corrispondenti al capitolo 1403 e per i restanti 16 miliardi dei capitoli corrispondenti

al capitolo da individuare per la copertura relativa all'anno 1993.

La Commissione si riserva comunque di pronunciarsi in merito agli emendamenti che l'Assemblea debba ancora esaminare e, in ogni caso, di tornare sul parere, anche per una valutazione degli effetti finanziari dell'approvazione di ulteriori emendamenti, prima che venga votato l'articolo 20 contenente la clausola di copertura finanziaria.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*.
Signor Presidente, come ella ha correttamente riferito all'Assemblea, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge n. 3 con alcune osservazioni, che il Comitato dei nove ha deciso di accogliere in maniera integrale.

Tuttavia, dovendosi individuare tra le pieghe del parere espresso dalla Commissione bilancio alcuni capitoli in termini sostitutivi ed in termini integrativi, per ragioni di natura sia tecnica sia operativa propongo l'accantonamento dell'articolo 20 in maniera tale che, alla fine dell'esame dell'intero articolato, potremo formulare una proposta complessiva tenendo appunto conto delle considerazioni e dei rilievi sollevati dalla Commissione bilancio.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che in precedenza il collega Gasparri abbia illustrato in maniera molto chiara la stranezza dell'*escamotage* al quale intende ricorrere il relatore. L'articolo 20 della proposta di legge in esame rappresenta una delle parti essenziali della normativa, l'approvazione del quale potrebbe provocare l'invalidità della legge stessa.

Credo, pertanto, non si possa proseguire nell'esame degli articoli senza fare chiarezza al riguardo e se il Governo, in particolare,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

non si esprimerà su quanto proposto dalla V Commissione per attingere denaro da un capitolo di bilancio nel quale sono contenute previsioni essenziali per la vita dell'esercito. Il capitolo in questione riguarda, infatti, spese per ammodernamento, rinnovamento, completamento dei mezzi e dei materiali e connesse scorte, dotazioni, carburanti e via dicendo: nella sostanza, si tratta di una serie di questioni essenziali.

Pertanto, o il Governo ci chiarisce il proprio punto di vista, ci dice che ha ascoltato il parere dei responsabili tecnici...

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, se ce lo consente vorremmo essere ascoltati!

PRESIDENTE. L'onorevole Patuelli, sottosegretario di Stato per la difesa, la sta ascoltando di sicuro.

TEODORO BUONTEMPO. A mio avviso, prima che prendesse la parola un esponente del gruppo del MSI-destra nazionale, che si oppone alla proposta di legge in esame, dopo la richiesta del relatore di rinviare l'esame dell'articolo 20 il Governo avrebbe dovuto pronunciarsi. L'esecutivo non si deve pronunciare in senso favorevole o contro alla proposta di accantonamento dell'articolo 20 formulata dal relatore; ma deve dare garanzie in aula che, avendo sentito il parere delle gerarchie militari e dei tecnici, sottraendo fondi a quel capitolo non si arrecherà danno alla funzionalità dell'esercito.

A me pare, invece, che sottraendo denaro a quei capitoli di bilancio si metta a serio rischio la possibilità di gestire servizi essenziali. Credo quindi che il Governo si debba pronunciare sul merito della questione. Ribadiamo comunque la nostra volontà di discutere l'articolo 20 proprio perché rappresenta un passaggio essenziale; non si possono esaminare altri articoli prima di sapere se la norma in esame sia proponibile o meno.

A mio avviso, inoltre, il Presidente dell'Assemblea dovrebbe compiere una valutazione sulla possibilità di votare un articolo per cui non è prevista la copertura finanziaria ricorrendo ad un *escamotage*; nessuno, infatti, si assume la responsabilità di affermare che

dalla sua eventuale approvazione non deriverebbe alcun danno alla funzionalità dell'esercito.

Ci pronunceremo sul merito della questione; comunque siamo assolutamente contrari alla proposta del relatore di accantonare l'articolo 20, che invece deve essere esaminato subito.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, l'ho ascoltata con molto interesse ma ritengo di non poter condividere la sua impostazione.

Non mi sembra infatti vi siano ostacoli alla possibilità di esaminare e votare gli articoli 21 e seguenti dopo aver accantonato l'articolo 20. Anzi, se mi consente di esprimere l'opinione sulla quale fondo la mia valutazione, la Camera avrà la possibilità di deliberare sulle disposizioni concernenti la dotazione finanziaria e la relativa copertura proprio dopo aver completato l'esame di tutti gli altri articoli, disponendo così di un panorama completo per valutare gli aspetti finanziari del progetto di legge in discussione.

Poiché lei ha sollevato un problema serio, mi permetto di fornirle questa risposta, sempre naturalmente nel rispetto della volontà dell'Assemblea, che sarà chiamata a votare e dopo l'intervento che il Governo, se lo riterrà, potrà effettuare.

Avverto che sulla proposta di accantonamento dell'articolo 20 formulata dal relatore, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, a un oratore contro e ad uno a favore.

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, esprimo a nome del gruppo repubblicano il parere favorevole alla proposta di accantonare l'articolo 20.

Desidero però chiarire che non è sufficiente attenersi al parere della Commissione bilancio; basta leggere quest'ultimo per rendersi conto che, se ad esso ci si dovesse

attenere, si stabilirebbero stanziamenti assolutamente insufficienti a garantire la copertura necessaria al finanziamento della proposta di legge che stiamo esaminando.

La Commissione bilancio afferma che l'articolo 20 deve prevedere un aumento ad almeno 70 miliardi delle disponibilità relative agli anni 1994 e 1995. Essa però non ha saputo far quadrare i conti più elementari per quanto riguarda la copertura. È sufficiente attenersi ad un semplice dato per comprendere come i 70 miliardi che dovrebbero essere utilizzati per la copertura siano insufficienti; si prevede, infatti, che saranno almeno venticinquemila le domande di coloro che si dichiareranno obiettori di coscienza: solo per assicurare il vitto, l'alloggio e la paga giornaliera a questi giovani saranno necessari 98 miliardi!

Allora, se così è, ci si deve spiegare come potrà essere trovata la copertura per le altre spese, che sicuramente dovranno essere sostenute sulla base delle norme approvate dalla Camera fino ad oggi. Cito soltanto l'esempio dell'articolo 8, con cui voi avete introdotto — e la Camera ha stabilito — una serie di meccanismi produttivi di spesa pubblica che io ritengo assolutamente non quantificabile, ma che in ogni caso non può essere inferiore a 100 miliardi.

L'articolo 8 — che elenca i compiti del dipartimento del servizio civile nazionale — recita testualmente al comma 2, lettera c): «promuovere e curare la formazione e l'addestramento degli obiettori sia organizzando, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile e con le regioni competenti per territorio, appositi corsi generali di preparazione al servizio civile (...)». Ebbene, signori: questa è la nota dolente, il trucco, il meccanismo che si cerca sistematicamente di nascondere al Parlamento. Mi domando: un Governo così oculato nei conti pubblici e nel tentativo di risanamento del bilancio dello Stato può consentire che, attraverso questa proposta di legge sia introdotto un meccanismo che produrrà spese incalcolabili e che farà nascere nuovi carrozzoni? Eppure, si tratta — lo ripeto — di un Governo che vuole ridurre la spesa pubblica! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Come stavo dicendo, la lettera c) del comma 2 recita «(...) appositi corsi generali di preparazione al servizio civile, ai quali debbono obbligatoriamente partecipare tutti gli obiettori ammessi al servizio, sia verificando l'effettività e l'efficacia del periodo di addestramento speciale al servizio civile presso gli enti e le organizzazioni convenzionati, di cui all'articolo 9, comma 4».

In sostanza, tutti i giovani obiettori di coscienza devono essere ammessi a frequentare un corso d'addestramento professionale — chiamiamolo così —, che deve essere organizzato d'intesa con il dipartimento della protezione civile e con le regioni: ma la norma non dice a carico di chi saranno questi corsi; non spiega chi pagherà i locali — l'acquisto o i fitti —, tutto il materiale occorrente, il personale docente. Chi pagherà? Le regioni, i comuni, le province, gli enti convenzionati, il Parlamento, lo Stato? Naturalmente pagherà Pantalone, lo sappiamo: ma quale Pantalone...? Quello del comune, della provincia, della regione o dello Stato?

Il Governo ci vuole raccontare almeno questo? Vuole dire come riuscirà a fronteggiare una spesa di simile entità? Con i 70 miliardi previsti dal parere della Commissione bilancio?

Signori, io ritengo che un minimo di serietà non faccia male a nessuno. Se la legge deve costare duecento o trecento miliardi, il Parlamento lo deve sapere. Ma dobbiamo prevederlo espressamente: occorre specificare dove saranno reperite le risorse. Vogliamo dirlo o no? Un briciolo di serietà ci impone di essere chiari su questo punto.

Sostenere argomenti del genere significa essere contro gli obiettori di coscienza o vuol dire, piuttosto, essere per un oculata e saggia amministrazione del denaro (di Pantalone o dello Stato...)?!

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, io ammiro sempre la sua eloquenza, ma questa volta devo domandarle di contenerla nei tempi regolamentari.

GAETANO GORGONI. Concludo, Presidente.

Siamo d'accordo per l'accantonamento dell'articolo 20 affinché la Commissione ne

riesamini i contenuti: ma vorrei che il Governo, sul problema, finalmente si pronunciasse, che il ministro della difesa dicesse in quale direzione vuole andare ed il ministro del tesoro ci raccontasse come si intenda coprire la nuova spesa; anzi, questo meccanismo produttivo di spese. Il Governo, infine, dovrebbe spiegarci anche se le necessarie risorse debbano essere reperite a scapito del già mortificato bilancio dell'amministrazione della difesa.

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, è necessario restare nei tempi, perché si tratta di interventi specifici su un problema ben individuato. Le faccio presente che lei ha sviluppato una serie di argomentazioni che sono andate oltre la semplice espressione del suo parere favorevole.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Sono contrario perché voglio un chiarimento immediato sulla vicenda.

Si tratta di richiamarsi, più che al regolamento, alla Costituzione, che prevede la copertura per le leggi di spesa. Sono sacrosante e condivisibili le dichiarazioni rese poc'anzi dall'onorevole Gorgoni. In questo momento non conosciamo i costi del provvedimento in esame. Al Governo dei tecnici, che sta attento a qualsiasi tipo di spesa sociale, al Governo che vuole tagliare nel settore del pubblico impiego, che se ne frega della disoccupazione che sta aumentando e non dà risposte al paese, che è molto attento a spese necessarie per aiutare chi sta male, domando perché non sia rigoroso. Lauree, studi, incarichi plurimiliardari di tutto lo staff di professori che sono al Governo perché non sono utilizzati per farci sapere quanto costa il provvedimento? Altrimenti approveremo una proposta di legge che non sappiamo quanto costerà, con tutte le convenzioni, le assistenze, con gli oneri di varia natura che essa comporta. Il collega Gorgoni lo ha sottolineato con molta chiarezza.

Il provvedimento è arrivato all'esame del-

l'Assemblea formulato in un certo modo, è stato peggiorato e quindi le previsioni di spesa di cui all'articolo 20 oggi non sono più rispondenti alla realtà. Dobbiamo votare: i progetti di legge possono essere approvati o respinti, ma è certo che si deve votare su provvedimenti chiari, conoscendo l'effettiva entità dei costi.

Mi rivolgo a quei colleghi di alcuni gruppi che hanno assunto un atteggiamento che ha agevolato l'iter della proposta di legge. Penso ai deputati della lega nord, molto attenti alle degenerazioni dello statalismo, alle spese e a quant'altro: stiano attenti a non facilitare la creazione di un altro enorme carrozzone dai costi imprevedibili, che serve ad alcuni ambienti cattoprogressisti per disporre di manovalanza gratuita o con finanziamenti dello Stato.

Presidente, avanziamo una richiesta legittima, responsabile e motivata perché vogliamo venire a conoscenza di taluni elementi. Esistono uffici studi e anche il Governo, in questo caso, può essere un consulente. Vogliamo conoscere il costo reale del provvedimento così come esso risulta formulato in questo momento, con le modifiche introdotte, non sulla base del testo precedente, approvato nella scorsa legislatura e rinviato alle Camere anche per mancanza di copertura finanziaria.

Questo è senso di responsabilità. Come spiegheremo ai disoccupati, alla gente che vuole interventi economici giustificati, l'apertura di un'altra falla, la creazione di un altro carrozzone, con ulteriore dispersione di pubbliche risorse?

Ecco perché mi sono rivolto in particolare a gruppi molto attenti a questi aspetti. Credo che essi, nel rispetto del mandato ricevuto, debbano svolgere un ruolo coerente. Li invito pertanto a condividere la nostra sottolineatura oggi non sappiamo quanto costerà il provvedimento in discussione e prima di procedere abbiamo il dovere di conoscere cosa pensi il Governo e a che cosa vada incontro il paese da un punto di vista economico (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei aveva fatto presente di voler prendere la parola su un altro argomento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare ad altro titolo, non su un altro argomento!

PRESIDENTE. Hanno già parlato un oratore a favore e uno contro. Se lo ritiene, dopo il voto potrà prendere la parola per richiamo al regolamento...

GIUSEPPE TATARELLA. Poiché intendo chiedere il rinvio in Commissione della proposta di legge, ho titolo di parlare in merito. Se lei lo vuole negare...

PRESIDENTE. Non mi faccia il torto di pensare che io possa non permettere ad un collega di esercitare la facoltà di esprimersi. Mi pare tuttavia che una richiesta di parola quando si sta per passare ai voti sia o una forzatura del regolamento o un espediente.

Ha comunque facoltà di parlare, onorevole Tatarella, per evitare che sembri che io voglia sostituirmi al suo diritto di parola...!

GIUSEPPE TATARELLA. Come capirà da quanto dirò molto brevemente, la mia richiesta non è un capriccio: è collegata all'impostazione che l'Assemblea si accinge a dare alla questione, su sua indicazione. La mia richiesta, quindi, è legittima; non la considero una concessione, né la chiedo.

Lei ha sostenuto (e da un punto di vista razionale la sua tesi ha fondamento) che si può accantonare l'articolo 20 senza pregiudicare l'esame; ha anzi sostenuto che si hanno motivi in più per esaminare, in un'ottica generale, molteplici aspetti. Questa è la premessa. Siccome lei ha svolto un ragionamento logico, ci consentirà di svilupparne un altro altrettanto logico. Poiché noi sosteniamo che l'articolo 20, da un certo punto di vista, fa fronte alle esigenze in un modo che non condividiamo, non ritengono l'Assemblea, il Presidente, il Governo — che è muto, che tace e che per una combinazione è oggi rappresentato da un esponente liberale, laico, il quale in materia ha una cultura diversa — che il progetto di legge in esame,

abbia un'impostazione ideologica — è inutile nasconderci dietro i termini — cattocomunista?

A questa cultura Patuelli non appartiene, né vi appartiene il Presidente del Consiglio. Noi stiamo predisponendo una legge su pressione ideologica cattocomunista e su una convergenza di gestione cattocomunista: sia i principi sia gli interessi, cioè, sono cattocomunisti — questo è il punto — con una maggioranza parlamentare che cattocomunista non è. Tuttavia, in nome del ricatto politico-parlamentare, questo Parlamento, che a maggioranza è contrario a questa proposta di legge, sta subendo la violenza di votare a favore di essa. Chiediamo allora il rinvio in Commissione, in modo che il Governo possa fornire tutte le delucidazioni possibili rispetto alle informazioni che verranno dalle forze armate.

Noi andiamo a sostituire un capitolo del bilancio delle forze armate (su richiesta della Commissione bilancio si sostituisce infatti il capitolo 4011, relativo all'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e dei materiali connessi a scorte, dotazioni, installazioni e arredi relativi ai settori sottoindicati, eccetera). Questo Governo, il Ministero della difesa, è favorevole a questa impostazione? Qual è la sede in cui deve dirlo? O subito in quest'aula, oppure in Commissione, ascoltando in audizione i rappresentanti delle forze armate.

Nell'ottica di una partecipazione di tutti i soggetti alla discussione, chiediamo allora una pausa di riflessione, così come faremo quando arriveremo all'articolo 24, chiedendo l'accantonamento dell'emendamento proposto dalla Commissione e del relativo subemendamento, presentato quest'oggi. Con quel sistema, infatti, si è raggiunto un nuovo compromesso: prima si predispose un articolo della Commissione, poi, in seguito alle pressioni cattocomuniste, si presenta un altro subemendamento per annullare quello che era stato deciso prima allo scopo di introdurre un termine e di porre un argine.

Oggi viviamo un momento in cui l'attività legislativa della Camera è pilotata da forze esterne, legate ad un'ideologia cattocomunista e poi alla gestione di questa legge da

parte di organizzazioni facenti parte di un certo mondo cattolico (quello dei comuni e dell'associazionismo), legato nella scelta ed individuato in un'unità. Questo Parlamento, infatti, ha negato il pluralismo della scelta, dando la sola possibilità di indicare un ente: e allora il comunista sceglierà il comunista, altrettanto faranno il cattocomunista od il cattolico progressista e mancherà così il pluralismo della scelta.

Questa è una legge pilotata dall'esterno, contro un Parlamento che non ha l'autonomia per decidere. Per operare una scelta è necessario confrontarsi e la sede idonea per farlo è la Commissione, dopo la variazione di bilancio che una Commissione di questa Camera dei deputati ha invitato ad esaminare con grande autonomia e senso di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, come ha potuto intuire, non le ho fatto alcuna concessione; forse l'ho fatta a me stesso, perché ascoltare l'opinione degli altri è sempre importante! Devo ritenere tuttavia che più importante di tutte sia l'opinione del Parlamento, il quale, nel momento in cui si esprime con il voto, obbedisce solo a se stesso, ai propri componenti singoli e ai gruppi (*Commenti del deputato Gasparri*).

Pertanto gli interventi devono vertere soltanto sull'impostazione che la Presidenza dà. Mi sono permesso di fornire una mia valutazione, che è personale e non ha altro significato che l'espressione di un'opinione; del resto ho chiesto che sulla questione si esprimessero un deputato a favore ed uno contro. Questo è stato fatto. Ora si tratta di passare ai voti.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, credo che sulla proposta di accantonamento il dibattito possa ritenersi concluso. Potrò, se lo ritiene, darle la parola successivamente, sulla proposta di rinvio in Commissione. Siamo in prossimità di una votazione, e mi pare che gli interventi già svolti dimostrino che la libertà di espressione è stata garantita!

Dobbiamo ora procedere alla votazione

sulla proposta del relatore di accantonare l'articolo 20.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione la proposta di accantonare l'articolo 20.

(*E' approvata*).

Avverto che sulla proposta di rinvio in Commissione avanzata dall'onorevole Tatarella, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, siamo di fronte ad una situazione paradossale: la copertura finanziaria della legge al nostro esame, contenuta nell'articolo 20, è stata dichiarata insufficiente dalla Commissione bilancio, la quale ha espresso un parere favorevole condizionato. Sulla base di tale parere si è pronunciato poc'anzi l'onorevole Gorgoni, il quale, *ex informata conscientia* — dal momento che è stato sottosegretario di Stato per la difesa —, ha evidenziato l'aggravamento degli oneri dovuto alla stesura del provvedimento al nostro esame.

Successivamente l'onorevole Tatarella ha chiesto un pronunciamento del Governo, suggerendo un rinvio in Commissione. Su questo importante, fondamentale e decisivo problema relativo al finanziamento della legge il Governo — che ha ritenuto di tacere — sembrava acconsentire alla proposta dell'onorevole Tatarella di un rinvio in Commissione, per consentire a quest'ultima, *ex informata conscientia*, di stabilire la giusta copertura finanziaria.

Ritengo opportuno, a questo punto, riprendere la situazione sul terreno politico; infatti, non è possibile proseguire nell'esame di un provvedimento sul cui articolo 20 —

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

relativo alla copertura finanziaria, lo ribadisco — è stato espresso un parere favorevole non motivato da parte del relatore, un parere condizionato da parte della Commissione bilancio, ma sul quale il Governo ha taciuto.

Onorevole Presidente, sul parere condizionato espresso dalla Commissione bilancio il Governo deve pronunziarsi: ci deve dire se quelle diminuzioni, quelle economie, sulla base delle quali si possono coprire gli oneri recati dall'articolo 20, siano sufficienti o meno. Il Governo deve pronunziarsi sulle osservazioni puntuali dell'onorevole Gorgoni; altrimenti il provvedimento risulta monco, privo dell'interlocutore Governo.

Noi abbiamo ritenuto di interpretare il silenzio del Governo come un silenzio responsabile che consente un rinvio in Commissione, affinché quest'ultima si pronunciasse, così come richiesto dall'onorevole Tatarella. Su questo punto ci rivolgiamo alla sensibilità della Presidenza per evitare che si approvi una legge-mostriciattolo, senza finanziamento, incapace di funzionare, ma solo manifesto di propaganda delle esigenze cattocomuniste, di cui ha parlato poc'anzi l'onorevole Tatarella (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Tatarella, che ha posto il problema, e all'onorevole Valensise, che non ho mai ritenuto preclusa la possibilità di un rinvio in Commissione. Si tratta di due temi diversi, sul primo dei quali — la richiesta del relatore di accantonare l'articolo 20 — l'Assemblea si è pronunciata poc'anzi. Nell'esprimere le sue valutazioni, l'onorevole Tatarella ha affermato che per le ragioni da lui evidenziate (che non intendo ripetere perché non potrei che esporle in modo peggiore, visto che egli le ha espresse molto bene) si potrebbe procedere ad un rinvio in Commissione. Ha ragione l'onorevole Valensise quando afferma che questo è un nuovo tema. Dal momento che egli si è espresso a favore del rinvio in Commissione, devo chiedere se qualche deputato intenda parlare contro la proposta in questione, sulla quale l'Assemblea dovrà pronunziarsi.

Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti anche questa votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

GIUSEPPE TATARELLA. Il relatore deve parlare!

CARLO TASSI. Accantoniamo Mastella e Patuelli, chè facciamo prima!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non turbare la votazione! Finora abbiamo lavorato con serenità: non andiamo oltre il limite in cui si diventa succubi, anziché essere collaborativi!

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio in Commissione avanzata dall'onorevole Tatarella.

(È respinta).

Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nania 21.2 ed accetta invece l'emendamento 21.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Nania 21.2 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 21.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 21.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	312
Astenuti	5
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	296

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	306
Astenuti	8
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	285
Hanno votato <i>no</i>	21

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Non essendo ancora intervenuta su questa legge, non volevo privarmi del piacere di farlo. Mi sono accorta solo ora dello strano emendamento del Governo testé approvato quasi all'unanimità (fatta eccezione per il gruppo del Movimento sociale italiano), che affida al ministro per gli affari sociali la relazione annuale da presentare al Parlamento sull'organizzazione, la gestione e lo svolgimento del servizio civile.

Mi pare uno strano modo di immaginare il servizio civile, almeno per come, culturalmente, vorreste cercare di presentarlo alla

nostra attenzione. Non vedo quale esclusiva competenza possa avere il ministro per gli affari sociali rispetto ad una questione che, in base a quanto avete sostenuto dovrebbe investire non più il Ministero della difesa, ma un dipartimento della Presidenza del Consiglio. E dico questo tralasciando la valutazione di carattere generale per cui mi pare vi stiate eccessivamente adoperando per conferire a vari dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio una serie di competenze che in altro momento erano decentrate. Credo che la vita della Presidenza del Consiglio risulterà davvero affannata in considerazione di tutte queste competenze! Sono preoccupata, soprattutto, per chi dovrà gestire, presso i dipartimenti della Presidenza del Consiglio, i vari fondi speciali che andate istituendo e che proprio per questa loro caratteristica appaiono difficilmente controllabili.

Siamo contrari a questo modo di fare e siamo veramente stupiti di questa stranissima impostazione culturale, in base alla quale mentre tutto viene affidato al dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, la relazione — culturalmente di parte — sarà fatta con un preciso taglio, quello che deve, può e sa avere il ministro per gli affari sociali in rapporto ad una questione non esclusivamente riconducibile alla competenza del suo dicastero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	309
Astenuti	7
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	293
Hanno votato <i>no</i>	16

(*La Camera approva*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Parigi 22.2 e favorevole sull'emendamento 22.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 22.1 e si rimette all'Assemblea sull'emendamento Parigi 22.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 22.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Parigi 22.2, poiché ritengo necessaria la cancellazione della previsione di nove mesi di cui all'articolo 22. Si tratta infatti di una vera e propria rivoluzione nelle forze armate. Nove mesi possono risultare assolutamente insufficienti per espletare tutte le formalità ed ascoltare i pareri delle gerarchie militari circa l'applicazione della normativa. Confermo pertanto la volontà di sopprimere l'articolo 22.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Dissento rispetto alla posizione del collega Buontempo. In questa legge che — come sempre ribadisco affinché le mie affermazioni rimangano agli atti — contestiamo e consideriamo negativa, l'articolo 22 presenta una sua logica. Con esso si impegna infatti il Presidente del Consiglio dei ministri ad emanare le norme di

attuazione per quanto riguarda le convenzioni-tipo. È importante che a tale proposito siano emanate regole chiare. In tal modo, infatti, si saprà come si regoleranno i rapporti tra l'amministrazione pubblica e le varie, colorite e ricattatorie organizzazioni che praticano l'intimidazione sui singoli parlamentari, soprattutto quelli del gruppo della DC, dicendo: «Se non votate come diciamo noi, vi pubblichiamo il nome sul tale giornalino». Metteranno, forse, la foto dell'onorevole Mastella (che, però, possiamo garantirlo noi, si è comportato da ultracomunista: quindi potete metterlo nell'elenco dei buoni) su giornali come *Nigrizia* e altri del genere. Per il modo in cui si è comportato potete eleggerlo a vostro paladino, difensore, corifeo e vessillifero!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

MAURIZIO GASPARRI. Ciò detto, è chiaro che dissento dall'emendamento illustrato dal collega Buontempo, perché ritengo che sia necessaria una convenzione tipo.

In questa Italia senza convenzioni, senza regole, infatti, c'è tanta gente che non capisce quali siano i confini tra il lecito e l'illecito. Abbiamo letto in questi giorni sulla stampa cose incredibili: un ex Presidente di questa Assemblea ha dichiarato al *Corriere della Sera* che non ha nulla da dire su chi ha rubato per il partito e che sarebbe pronta a stringergli la mano. Un ex Presidente di questa Assemblea! Quindi si è agito, in Italia, molto al di fuori delle convenzioni e delle regole.

È necessario, allora, stabilire convenzioni ben precise, perché non vorremmo che, se l'ex Presidente di questa Assemblea afferma di essere pronta a stringere la mano a tutti i Greganti del mondo, qualcuno, un domani, potesse dire, al di fuori delle convenzioni: «Ma sì, spartiamoci i soldi per gestire l'obiezione di coscienza!».

Tutto sommato, quindi, ritengo preferibile che l'articolo 22 rimanga invariato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 22.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	283
Astenuti	9
Maggioranza	142
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	273

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per ragioni di coerenza con quanto ho dichiarato poc'anzi in relazione all'emendamento 21.1 del Governo. In esso si propone che il Presidente del Consiglio dei ministri emani le norme di attuazione, su proposta del ministro per gli affari sociali. A noi sembra che tale ipotesi sia particolarmente riduttiva: la facoltà di formulare la proposta, infatti, non dovrebbe spettare esclusivamente al ministro per gli affari sociali, ma anche ad altri ministri, perché si abbia una visione complessiva del problema, quanto meno al ministro della difesa, proprio per un panorama completo del servizio di leva e, nello stesso tempo, della possibilità alternativa di fruire del cosiddetto servizio civile.

Per tale motivo siamo contrari alla proposta avanzata dal Governo che, oltre tutto, limiterebbe alle due Commissioni affari sociali della Camera e del Senato la competenza delle Commissioni parlamentari in materia, escludendo le altre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	284
Astenuti	5
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	272
Hanno votato <i>no</i>	12

Sono in missione 32 deputati .

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, per cortesia, prendete posto!

FRANCESCO MARENCO. Faccia votare ciascuno per sé, Presidente! Adesso basta!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi vuole segnalare, per cortesia, qual è la postazione alla quale si riferisce l'onorevole Marenco?

TEODORO BUONTEMPO. Quinta fila del terzo settore!

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, lei ha il binocolo...

PRESIDENTE. Sì, ma l'aula è grande: ditemi almeno il settore al quale vi riferite!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

GIUSEPPE TATARELLA. Al terzo settore, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Prego i colleghi di votare, se qualcuno era distratto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	281
Astenuti	9
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	267
Hanno votato <i>no</i>	14

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 23.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 23.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Massano 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Nonostante io condividevo completamente le posizioni del mio

gruppo in ordine al provvedimento in esame, mi pare che l'articolo 23, che dichiara cessati certi effetti penali per gli obiettori di coscienza che abbiano effettuato un servizio di almeno 12 mesi, cerchi di far fronte all'esigenza di rendere omogenee le varie situazioni.

Non possiamo dunque lasciar persistere effetti penali conseguenti a precedenti condanne, anche non definitive, per una condotta che oggi non è più perseguibile penalmente. Ecco perché, personalmente, non condivido l'emendamento Massano 23.1, soppressivo dell'articolo, e quindi, ritirando la mia firma dallo stesso, dichiaro che esprimerò voto contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua decisione, onorevole Maceratini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Dissento dalle posizioni del mio gruppo ed annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento Massano 23.1, dalla votazione del quale mi asterrò. Mi rendo infatti conto che è un principio giuridico consolidato quello secondo il quale, se vi è una norma successiva, essa deve essere applicata in favore del reo. D'altro canto, però, mi rincresce veder premiati coloro i quali in passato si sono sottratti all'adempimento di determinati doveri e si sono coperti con l'obiezione di coscienza. Mi asterrò dunque dalla votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massano 23.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, ognuno al suo posto, per cortesia! Non voglio vedere mani in postazioni di altri, neppure se sta arrivando il collega! Per cortesia, lasciate dire al Presidente quello che va detto!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

FRANCESCO MARENCO. Dica, dica, Presidente! È da un po' che deve dire: lei è in ritardo, anche nel rispondere alle lettere!

PRESIDENTE. Non dica sciocchezze!

FRANCESCO MARENCO. Risponda alle lettere!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	283
Astenuti	5
Maggioranza	142
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	272

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massano 23.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento Massano 23.2 che ritengo non più presentabile. Voterò quindi contro tale emendamento ed invito i colleghi a fare la stessa cosa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massano 23.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	285

Astenuti	7
Maggioranza	143
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	276

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massano 23.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, sono costretto anche questa volta a dichiarare che ritiro la firma dall'emendamento in esame, che mira a sopprimere il comma 2. Anche quanto contenuto in tale disposizione è, infatti, conseguenza della nuova disciplina della materia. Restano ferme tutte le nostre riserve nel merito, che faccio mie senza alcuna preclusione e senza dissociarmi idealmente, ma in ordine agli effetti che riguardano i cittadini mi sembra improponibile che, nel momento in cui una certa condotta non costituisce più reato, vi siano cittadini di una serie diversa — non voglio più parlare di serie A o di serie B — per i quali gli effetti restano ultra attivi, come l'immunità ultra attiva che taluni cercano di garantirsi attraverso il voto del Parlamento. Quando una norma non è più in vigore, i suoi effetti positivi o negativi vengono meno; in questo caso gli effetti vengono meno ed è quindi necessario che una sentenza di condanna emessa in forza di una legge che non è più tale smetta di produrre i suoi effetti. Ecco perché non condivido, perché non lo capisco, l'emendamento sottoposto al nostro voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massano 23.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	285
Astenuti	5
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	274

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei evidenziare che nell'ultima votazione vi sono state 285 unità votanti, ciò significa che si è assicurata la sussistenza del numero legale per un'unità, considerando le missioni e i venti voti del gruppo che ha chiesto la votazione qualificata.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha perfettamente ragione nel far presente che si è fatto ricorso al calcolo delle missioni, ma richiamo la sua attenzione sul fatto che per la votazione che ha citato non è stato necessario computare anche il numero dei deputati del suo gruppo non presenti.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, lo sto dicendo ai fini dell'andamento dei nostri lavori. Io non sono abituato ad indicare il nome di chi vota o di chi non vota, ma vorrei invitare i colleghi ad una attenzione generale. Ricordo infatti i precedenti che si sono verificati in quest'aula quando alcuni gruppi politici — non citerò di quale gruppo si tratti per evitare che ciò abbia un'influenza sulla decisione degli altri — dichiararono che avrebbero continuato a votare se il minimo dei votanti fosse stato di 300.

Si sono presi degli impegni pubblici e il Presidente ha invitato tutti i gruppi ad essere presenti, compreso il nostro, che pure non vuole questa legge, ma che è presente in aula per adempiere ad un dovere istituzionale. Devo però fare presente che sono presenti al voto solo 285 deputati. Ciò sta a dimostrare la validità del nostro teorema di fondo,

vale a dire che questa legge non ha un grande indice di gradimento in Parlamento. Il che, ripeto, è dimostrato dal fatto che soltanto 285 persone stanno votando in questo momento.

Lo dico ai fini della dichiarazione di voto sull'articolo 23, nella speranza che altri gruppi siano coerenti con la loro impostazione e non siano funzionali all'approvazione di una legge che non vogliono... Per ristabilire quindi un colloquio civile, invito chi vuole la legge ad essere presente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	293
Astenuti	8
Maggioranza	147
Hanno votato <i>sì</i>	280
Hanno votato <i>no</i>	13

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e subemendamenti.

MARCO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.24.7.22; accetta l'emendamento 24.7 del Governo purché così subemendato, ed esprime invece parere contrario sui restanti emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 24.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 24.7, accetta il subemendamento 0.24.7.22 della Commissione; si rimette all'Assemblea per quanto riguarda i restanti emendamenti e subemendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Massano 24.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, poiché ho apposto la mia firma all'emendamento Massano 24.1, ribadisco la volontà di sopprimere l'articolo 24, in particolare con riferimento al comma 2 il quale, consentendo che le convenzioni decadute rimangano in piedi in attesa delle nuove, rischia di creare una condizione di poca trasparenza. Abbiamo visto, infatti, cosa questo abbia significato negli enti locali: proroghe e rinvii della formalizzazione delle nuove convenzioni per far rimanere in condizioni di privilegio, con scarsa trasparenza, le convenzioni precedenti.

Pertanto, ai fini della trasparenza nell'uso dei fondi necessari per rendere operativa la legge, ritengo possa essere utile sopprimere l'articolo 24. Raccomando, dunque, l'approvazione dell'emendamento Massano 24.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, desidero ritirare la mia firma dall'emendamento Massano 24.1, che il collega Buontempo ha invitato ad approvare, poiché ritengo che, tutto sommato, l'articolo 24 contenga previsioni che hanno una loro validità. Non voterò pertanto a favore della sua soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Massano 24.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	306
Astenuti	5
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	295

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 24.2 e Massano 24.3, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	295
Astenuti	6
Maggioranza	148
Hanno votato <i>sì</i>	52
Hanno votato <i>no</i>	243

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Abbatangelo 0.24.7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, voglio richiamare la sua attenzione e quella

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

dei colleghi sulla situazione che si crea in punto di diritto e soprattutto sul terreno politico attraverso questi due documenti del Governo i quali sono apparentemente integrabili l'uno con l'altro ma, a nostro giudizio, sono sostanzialmente contraddittori.

L'emendamento 24.7 del Governo si preoccupa di dilazionare nel tempo l'entrata in vigore operativa della legge e recita testualmente: «Fino a quando l'Ufficio del servizio civile nazionale non viene istituito, non sono emanati i regolamenti previsti dell'articolo 8, comma 3, e dall'articolo 10, comma 5, e il servizio civile non viene dichiarato operativo con apposita deliberazione del Consiglio dei ministri, le funzioni amministrative per la gestione del servizio continuano ad essere svolte dagli organi attualmente competenti nel rispetto delle norme recate dalla presente legge». Ci troviamo quindi di fronte ad una sorta di rinvio *sine die*, che ha come soli punti di riferimento l'operatività del Governo e il rispetto di determinati adempimenti da parte dell'esecutivo.

Il Governo si presenta oggi, inopinatamente, in assemblea esprimendo il proprio parere favorevole sul subemendamento 0.24.7.22 della Commissione, il quale è limitativo e modificativo del suo emendamento 24.7. Tale subemendamento munisce l'emendamento 24.7 del Governo di un termine che ha tutti i caratteri della perentorietà; esso, infatti, prevede il termine di «non oltre nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Una previsione del genere potrebbe sembrare dal punto di vista formale una questione di poco conto. Vorrei tuttavia sottoporre all'attenzione del Presidente della Camera e degli onorevoli colleghi una questione di carattere politico. È infatti evidente che il Governo, il quale fino a qualche giorno fa si era attestato — con la maggioranza, evidentemente — su quanto previsto dal proprio emendamento 24.7 (un emendamento *sine die, certus an incertus quando*), con il quale il Governo stesso subordinava potestativamente alla sua attività l'entrata in vigore degli istituti caratteristici della legge per farla funzionare, oggi, con una divaricazione di natura squisitamente politica, ci viene

a dire: «Basta che il termine sia indicato in nove mesi». Di qui è nato l'appoggio dell'esecutivo al subemendamento 0.24.7.22 della Commissione.

Se la situazione che si è determinata è quella che ho testé descritto, riteniamo opportuno rinviare la proposta di legge n. 3 in Commissione, onde consentire al Governo di spiegare politicamente il proprio punto di vista e di chiarirsi le idee. Ribadisco che il Governo non ha detto nulla; si è limitato a presentare — in maniera contraddittoria dal punto di vista logico — prima l'emendamento 24.7 per esprimersi poi a favore del subemendamento della Commissione. Il Governo non chiarisce al riguardo! Dovrebbe, invece, dirci perché il termine di nove mesi, una volta ritenuto insufficiente per compiere le attività descritte dall'articolo 24, sia diventato ora sufficiente. In base a quali considerazioni, calcolo o ragione?

Noi, deputati del gruppo MSI-destra nazionale, rinnoviamo quindi la richiesta di rinviare la proposta di legge n. 3 in Commissione, affinché quest'ultima possa valutare le ragioni del Governo e chiarire se si tratti di ragioni tecniche, di termini operativi che il Governo conosce, o di altro. Se non verranno precisati i termini operativi entro i quali il Governo intende agire per rispettare il nuovo termine di nove mesi che si è assegnato con il subemendamento, in contrasto con l'emendamento presentato e con il termine in bianco che si era assegnato, è evidente che ci troviamo di fronte ad una legge che è stata varata per motivi di propaganda; non solo, ma essa è sicuramente destinata a non funzionare, o a funzione in maniera abborracciata e senza obbedienza ai comandi nella stessa legge contenuti.

Onorevole Presidente, mi sembra che la serietà dei lavori della Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la prego di concludere avendo lei parlato per i cinque minuti previsti dal regolamento. Mi pare del resto che lei abbia esposto chiaramente il suo pensiero.

RAFFAELE VALENSISE. Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, mi sembra che non si voglia da parte della Commissione accogliere alcun suggerimento quando provenga dagli oppositori di questa legge, indipendentemente dal contenuto delle proposte avanzate.

La modifica dell'articolo 24 nel testo della Commissione si impone. Se non fosse previsto un certo periodo entro il quale rendere operante la legge, i giovani che avessero presentato domanda di riconoscimento della qualità di obiettore di coscienza potrebbero non essere chiamati a prestare alcun servizio civile e di fatto sarebbero «costretti» a rimanere a casa.

Avevo presentato un emendamento, firmato anche da altri colleghi del mio gruppo, che il Governo non ha ritenuto di poter accogliere. In esso sottolineavo la necessità — in attesa che fosse istituito l'ufficio del servizio civile nazionale e fossero emanati i relativi regolamenti — che il servizio civile stesso continuasse ad essere organizzato e gestito dal Ministero della difesa. L'articolo 8 della legge in esame — richiamato nel mio emendamento ed in quello del Governo — prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, definisca, entro cinque mesi dall'entrata in vigore della legge, l'ordinamento del dipartimento del servizio civile nazionale; esso stabilisce inoltre che entro i quattro mesi successivi alla definizione dell'ordinamento di cui alla lettera *a)* del comma 3 vengano approvati i relativi regolamenti.

Se sommiamo i cinque mesi previsti dalla lettera *a)* del comma 3 ai quattro di cui si parla alla lettera *b)* arriviamo ai nove mesi necessari per far funzionare la struttura. Dobbiamo poi tener conto dei tempi previsti dall'articolo 10, che descrive le modalità con cui si forma la consulta nazionale per il servizio civile; è quindi necessario altro tempo per costituire gli organi che esamineranno le domande degli obiettori di coscienza.

Il Governo ha presentato il suo emendamento 24.7, che ricalca il contenuto di quello da me presentato; per evitare che l'odiato

Ministero della difesa continui ad interessarsi degli obiettori di coscienza (perché così vuole una certa parte politica in questo Parlamento), esso prevede che le funzioni amministrative per la gestione del servizio continuino ad essere svolte dagli organi attualmente competenti — cioè dal Ministero della difesa —, nel rispetto delle norme recate dalla presente legge. Fin qui avremmo potuto anche accettare questo emendamento, che più o meno è analogo al nostro. Ma la Commissione, accogliendo il suggerimento proveniente da una certa parte politica ha presentato un subemendamento secondo il quale la dichiarazione di operatività del servizio civile deve avvenire non oltre nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Se teniamo conto dei nove mesi previsti dall'articolo 8 e della necessità di raccogliere le designazioni provenienti da varie istituzioni per la creazione degli organi necessari alla valutazione delle domande di obiezione di coscienza, ci rendiamo conto che i tempi non saranno sufficienti. A questo punto, tutti coloro che presenteranno le domande dopo questo termine non svolgeranno alcun servizio, né civile né militare. Ci sarà quindi un affollamento nella presentazione delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, nella certezza che ciò varrà ad escludere i presentatori dalla prestazione del servizio. Mi pare che ciò non sia serio e contrasti addirittura con il buon senso.

Se dovessimo accogliere il subemendamento 0.24.7.22 della Commissione, che riesce perfino a peggiorare l'emendamento 24.7 del Governo, faremmo nascere questa legge all'insegna della confusione, il che la renderebbe non praticabile. Ciò non sarebbe poi un gran male, visto che alla fine verranno ancora una volta premiati i più furbi.

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, gli oratori intervenuti si sono soffermati in partico-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

lare sul subemendamento 0.24.7.22 della Commissione, sostenendo che esso contrasta con l'orientamento espresso dal Governo nel testo del suo emendamento 24.7. Vorrei invece sottolineare che il parere favorevole del Governo sul subemendamento della Commissione dipende dalla perfetta coerenza di questa proposta con il comma 3 dell'articolo 8 già approvato. L'orientamento del Governo va dunque ricondotto a motivi di coerenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' d'attenzione prego! Anche al banco della Commissione!

Onorevole Crippa, per cortesia!

Onorevole Valensise, come lei sa la Camera si è pronunciata poc'anzi su una richiesta di rinvio in Commissione. Non so se lei intendesse in realtà formulare una richiesta — che per altro avrebbe contenuto chiaramente politico — di rinvio a successiva seduta dell'esame del provvedimento: io credo non vi siano i presupposti per tale richiesta, ma per correttezza nei confronti del gruppo che ha sollevato la questione non ho difficoltà ad interpellare l'Assemblea. Vorrei tuttavia chiederle di precisare se intenda riformulare la sua proposta in termini — appunto — di rinvio ad altra seduta, poiché dopo la sua sollecitazione di chiarimenti da parte del Governo una risposta da parte del sottosegretario di Stato per la difesa vi è stata, soddisfacente o meno per lei: il Governo, dunque, come lei richiedeva, si è pronunciato in modo più specifico.

Naturalmente sul merito dell'emendamento del Governo e del subemendamento proposto dalla Commissione vi sono valutazioni diverse. Se lei ritiene di insistere per la sua richiesta alla Presidenza, io la sottoporro all'Assemblea: ma vorrei che lei specificasse i termini in cui intende formulare la proposta, se come rinvio in Commissione — ipotesi poco plausibile dopo un pronunciamento così recente dell'Assemblea — o come rinvio ad altra seduta.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Si tratta in effetti di una proposta di rinvio del seguito del dibattito ad altra seduta, signor Presidente, sulla quale devo insistere, perché tutta la vicenda ha precisi contenuti politici. A nostro avviso, in sostanza, la questione da noi sollevata e la risposta del Governo hanno un contenuto di carattere politico, sul quale è necessario che i gruppi assumano le proprie responsabilità anche in relazione ai comportamenti poco chiari ed alle oscitanze del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Valensise di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

(È respinta).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Abbatangelo 0.24.7.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	292
Astenuti	8
Maggioranza	147
Hanno votato <i>sì</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	281

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valensise 0.24.7.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	294
Astenuti	3
Maggioranza	148
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	283

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valensise 0.24.7.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	291
Astenuti	4
Maggioranza	146
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	282

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.24.7.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Ciascuno voti dalla sua postazione! Onorevole collega, si astenga dal mettere la mano in altra postazione! *(Commenti).*

Non capisco cosa siano questi «muggiti»...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	290
Astenuti	5

Maggioranza	146
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	282

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore.*
Con il subemendamento Tatarella 0.24.7.5 si passa ad una serie di proposte di natura modificativa, variamente formulate, in realtà tutte tendenti ad escludere che l'adozione di determinati regolamenti previsti dal progetto di legge in esame condizioni il passaggio ai nuovi organi delle funzioni concernenti il servizio civile. Ciascun emendamento di questa serie si differenzia dagli altri in ordine allo specifico regolamento citato.

Propongo, pertanto, che per i subemendamenti da Tatarella 0.24.7.5 fino ad Abbatangelo 0.24.7.16 si proceda alla votazione per parti separate, in modo che la Camera sia chiamata in primo luogo a deliberare sulla parte comune.

PRESIDENTE. Al fine di assicurare la chiarezza e l'economia delle votazioni, analogamente a quanto già deciso in numerose, analoghe circostanze, la Presidenza accoglie la proposta del relatore e procederà pertanto per la citata serie di subemendamenti, a porre preliminarmente in votazione la parte comune; successivamente, ove questa venga approvata, si passerà al voto sulle parti residue.

Per i subemendamenti da Tatarella 0.24.7.5 ad Abbatangelo 0.24.7.16 sarà pertanto posta innanzitutto in votazione la prima parte, comune a tutti i subemendamenti indicati, che aggiunge le parole: «con esclusione di quelli relativi ai compiti ed alle funzioni di cui al comma».

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune dei subemendamenti da Tatarella 0.24.7.5 ad Abbatangelo 0.24.7.16, fino alle

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

parole: «di cui al comma», non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	289
Astenuti	4
Maggioranza	145
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	281

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti dei subemendamenti da Tatarella 0.24.7.5 ad Abbatangelo 0.24.7.16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lo Porto 0.24.7.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	283

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sospiri 0.24.7.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	286
Astenuti	4
Maggioranza	144
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	278

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.24.7.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	285
Astenuti	6
Maggioranza	143
Hanno votato sì	270
Hanno votato no	15

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sospiri 0.24.7.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	287
Astenuti	4

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Maggioranza 144
 Hanno votato sì 9
 Hanno votato no 278

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tatarella 0.24.7.20, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 290
 Votanti 284
 Astenuti 6
 Maggioranza 143
 Hanno votato sì 8
 Hanno votato no 276

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei sapere quale ora è stata indicata per la conclusione della seduta; questo termine, che non risulta per iscritto, mi sembra sia di solito le ore 20. Poiché lei, signor Presidente, sta andando avanti, vorrei un chiarimento su questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, il calendario dei lavori dà indicazioni sull'orario di inizio della seduta, senza fissare, come di consueto, un termine di chiusura. Poiché siamo lontani da orari notturni inconsueti, ma ci troviamo ancora in una fase dei lavori pomeridiani perfettamente compatibile con le capacità di resistenza dell'Assemblea, ri-

tengo si possa concludere l'esame degli articoli 24 e 25 e dei relativi emendamenti che ancora sono da votare; ciò naturalmente — lo vedremo — se le presenze lo consentiranno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.7 del Governo.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Il parere della Commissione deve intendersi come favorevole sull'emendamento 24.7 del Governo in quanto esso riguardi la sostituzione del solo comma 1 dell'articolo 24. Ciò anche per non precludere la votazione dei successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Patuelli, lei è il depositario della retta interpretazione dell'emendamento 24.7 del Governo. Intende fare, una precisazione al riguardo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rimando agli atti depositati alla Camera; di conseguenza, non ritengo di dover aggiungere altro a quanto già detto.

GIUSEPPE TATARELLA. Non ho capito! Non ho capito!

PRESIDENTE. Onorevole Patuelli, in questo momento si deve decidere se l'emendamento 24.7 del Governo sia da intendersi come sostitutivo del solo comma 1, dell'articolo 24, così come l'onorevole Mastella proponeva, ovvero dall'intero articolo 24.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Così è scritto negli atti!

PRESIDENTE. Non vi è dubbio che così sia scritto! In questo momento, o si vota l'emendamento così come è formulato, oppure il Governo annuncia di modificarlo, nel senso che esso sia da intendersi come sostitutivo solo del comma 1.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo mantiene la formulazione del suo emendamento 24.7 come sostitutivo dell'intero articolo 24.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Onorevole relatore?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo, in questo caso in maniera piuttosto pressante, a tener conto delle considerazioni espresse dalla maggioranza della Commissione. Per la verità, agli atti risulta che l'emendamento è sostitutivo dell'intero articolo 24; tuttavia, l'orientamento della Commissione — quando quest'oggi si è riunito il Comitato dei nove — si è manifestato nel senso che ho riferito poc'anzi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mastella.

Dobbiamo ora passare alla votazione del subemendamento Gasparri 0.24.7.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento 24.7 del Governo, perché un'eventuale approvazione dello stesso — come evidenziato poc'anzi dall'onorevole relatore — precluderebbe la votazione dei successivi emendamenti, tra i quali ve ne è uno qualificante presentato dal gruppo della lega nord.

Pertanto, preannuncio — ripeto — il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento 24.7 del Governo.

PRESIDENTE. Faccio presente che occorre innanzitutto votare l'emendamento Gasparri 0.24.7.21; successivamente...

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, a questo punto, a nome del presentatore, ritiro il subemendamento Gasparri 0.24.7.21!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Onorevole Mastella, in assenza di chiarimenti e per consentire un approfondimento in ordine all'emendamento 24.7 del Governo, ritengo opportuno aggiornare l'esame del provvedimento, anche per permettere al Comitato dei nove di riunirsi nuovamente.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo all'interpellanza n. 2-00150 che, insieme ad altre interrogazioni, si riferisce al gravissimo problema della casa nel nostro paese.

Sollecito una risposta del Governo perché, mentre le regioni stanno adottando legislazioni in favore degli sfrattati, degli inquilini delle case popolari e di chi non ha una casa, il Governo, di sua iniziativa, con provvedimenti collegati alla legge finanziaria, sta sostanzialmente modificando le leggi regionali, pur non avendone alcun titolo. Infatti, la Corte costituzionale ed altri pronunciamenti hanno stabilito...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, giunga alla questione, per cortesia, senza entrare nel merito! Che cosa sollecita?

PIO RAPAGNÀ. Sollecito la risposta del ministro dei lavori pubblici sul drammatico problema della casa. Sono otto mesi che attendo una risposta che non mi viene data! Il ministro non può adottare provvedimenti senza rispondere al Parlamento: altrimenti, il nostro che Parlamento è? Sono molto dispiaciuto di dover dire sempre le stesse cose in merito ad un problema grave come quello della casa.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, mi dolgo del fatto che, pur essendo elevatissimo, come lei sa, il numero delle interroga-

zioni ed interpellanze che vengono presentate, al suo documento, già oggetto più volte di sollecito, non sia stata fornita risposta dal Governo. Rinoveremo più energicamente la nostra sollecitazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 settembre 1993, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).

(Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

— *Relatore: Mastella.*

(Relazione orale).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991 (2082).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992 (2473).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 (2008).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra Italia e Bolivia, fatto a Roma il 30 aprile 1990 (2011).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra Italia ed il Perù, firmato a Roma il 25 ottobre 1991 (2081).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sulla promozione e protezione degli investimenti, con scambio di note modificativo del 15 ottobre 1991, fatto a Rabat il 18 luglio 1990 (2103).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione del 1989 sul salvataggio, atto finale della Conferenza internazionale sul salvataggio, con allegati, fatta a Londra il 28 aprile 1989 (2104).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992 (2474).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 3 luglio 1991 (2475).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991 (2539).

— *Relatore: Alessi.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Ungheria, fatto a Budapest il 6 luglio 1991 (2540).

— *Relatore*: Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

3 — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

PIZZINATO ed altri; BUFFONI — Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali ed estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di

ex dipendenti della pubblica amministrazione e di personale militare (594-892).

— *Relatore*: Boi.

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,50.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 18307 A PAG. 18323) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 3 - em. 16.1, 16.2 e 16.54	98	236	29	133	Appr.
2	Nom.	em. 17.1	3	15	342	179	Resp.
3	Nom.	em. 17.4	8	25	316	171	Resp.
4	Nom.	em. 17.2	21	12	316	165	Resp.
5	Nom.	em. 17.3	7	12	327	170	Resp.
6	Nom.	articolo 17	24	309	23	167	Appr.
7	Nom.	em. 18.1	10	19	323	172	Resp.
8	Nom.	em. 18.2	15	13	328	171	Resp.
9	Nom.	em. 18.3	17	12	331	172	Resp.
10	Nom.	em. 18.4	12	13	328	171	Resp.
11	Nom.	em. 18.5	15	12	323	168	Resp.
12	Nom.	em. 18.6 e 18.7	3	69	272	171	Resp.
13	Nom.	em. 18.8	17	11	305	159	Resp.
14	Nom.	em. 18.9	6	24	310	168	Resp.
15	Nom.	em. 18.10 e 18.11	2	76	263	170	Resp.
16	Nom.	em. 18.12	12	11	310	161	Resp.
17	Nom.	em. 18.13	15	12	307	160	Resp.
18	Nom.	em. 18.15	13	8	315	162	Resp.
19	Nom.	em. 18.17	10	10	315	163	Resp.
20	Nom.	em. 18.18	10	12	310	162	Resp.
21	Nom.	articolo 18	10	310	20	166	Appr.
22	Nom.	em. 19.1	10	10	310	161	Resp.
23	Nom.	em. 19.2	12	12	305	159	Resp.
24	Nom.	em. 19.4	9	11	304	158	Resp.
25	Nom.	em. 19.6	6	55	268	162	Resp.
26	Nom.	articolo 19	12	294	29	162	Appr.
27	Nom.	em. 21.2	5	16	296	157	Resp.
28	Nom.	em. 21.1	8	285	21	154	Appr.
29	Nom.	articolo 21	7	293	16	155	Appr.
30	Nom.	em. 22.2	9	10	273	142	Resp.
31	Nom.	em. 22.1	5	272	12	143	Appr.
32	Nom.	articolo 22	9	267	14	141	Appr.
33	Nom.	em. 23.1	5	11	272	142	Resp.
34	Nom.	em. 23.2	7	9	276	143	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 18324 A PAG. 18340) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 23.3	5	11	274	143	Resp.
36	Nom.	articolo 23	8	280	13	147	Appr.
37	Nom.	em. 24.1	5	11	295	154	Resp.
38	Nom.	em. 24.2 e 24.3	6	52	243	148	Resp.
39	Nom.	subem. 0.24.7.1	8	11	281	147	Resp.
40	Nom.	subem. 0.24.7.2	3	11	283	148	Resp.
41	Nom.	subem. 0.24.7.3	4	9	282	146	Resp.
42	Nom.	subem. 0.24.7.4	5	8	282	146	Resp.
43	Nom.	subem. da 0.24.7.5 a 0.24.7.16 - parte comune	4	8	281	145	Resp.
44	Nom.	subem. 0.24.7.17	3	8	283	146	Resp.
45	Nom.	subem. 0.24.7.18	4	8	278	144	Resp.
46	Nom.	subem. 0.24.7.22	6	270	15	143	Appr.
47	Nom.	subem. 0.24.7.19	4	9	278	144	Resp.
48	Nom.	subem. 0.24.7.20	6	8	276	143	Resp.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C		
CAPRIA NICOLA																																				
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C		
CARADONNA GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C		
CARDINALE SALVATORE																																				
CARELLI RODOLFO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CARLI LUCA	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	
CAROLI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	
CARTA CLEMENTE	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASILLI COSIMO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
CASINI CARLO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
CASINI PIER FERDINANDO																																				
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	C	F	A	A	A	F	C	A	C	C	F	A	F	F	A																				
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C																																		
CASTAGNOLA LUIGI	A			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F											
CASTELLANETA SERGIO																									C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C
CASTELLAZZI ELISABETTA	F						C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F					
CASTELLI ROBERTO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	
CASTELLOTTI DUCCIO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	
CASULA EMIDIO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F			F	F	C	
CAVERI LUCIANO	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	
CECERE TIBERIO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	
CELLAI MARCO																																				
CELLINI GIULIANO																																				
CERUTTI GIUSEPPE										C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	
CERVETTI GIOVANNI																																				
CESETTI FABRIZIO	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	
CHIAVENTI MASSIMO	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	
CIABARRI VINCENZO	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	
CIAFFI ADRIANO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	
CIAMPAGLIA ANTONIO																																				
CICCIOMESSENE ROBERTO	A	C	C													C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F			F	C	C	
CILIBERTI FRANCO	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	
CIMMINO TANCREDI																																				
CIONI GRAZIANO	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
DEGENNARO GIUSEPPE																																						
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																C	C	C																	C	C		
DEL BUE MAURO																																						
DELFINO TERESIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C			
DELL'UNTO PARIS	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																											
DEL MESE PAOLO																																						
DE LORENZO FRANCESCO																																						
DEL PENNINO ANTONIO	F	C	F	A	C	A	A	A	A	C	C	F	A	F	F																							
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE MICHELIS GIANNI																																						
DE MITA CIRIACO																																						
DEMITRY GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																											
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						C	F	C	F	F	C	F	F	C		
DIANA LINO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		
DI DONATO GIULIO																																						
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
DIGLIO PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F					C	C	
DI PIETRO GIOVANNI	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
DI PRISCO ELISABETTA	A	C	C	C	C	F	C	C	C						C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C		
DOLINO GIOVANNI																																						
D'ONOFRIO FRANCESCO																																						
DORIGO MARTINO				C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
DOSI FABIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F											C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	
EBNER MICHL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		
ELSNER GIOVANNI																																						
EVANGELISTI FABIO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	
FACCHIANO FERDINANDO	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	A	A	C	F	A	C	C	C	C		
FARACE LUIGI	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C						
FARAGUTI LUCIANO									C	C	C																											
FARASSINO GIPO																																						
FARIGU RAFFAELE	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C		
FAUSTI FRANCO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													C	F	F	C	F	F				
FAVA GIOVANNI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FELISSARI LINO OSVALDO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	
FERRARI FRANCO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
LAMORTE PASQUALE	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	
LANDI BRUNO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F										
LA PENNA GIROLAMO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		C	C		
LARIZZA ROCCO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
LA RUSSA ANGELO																																					
LA RUSSA IGNAZIO																																					
LATRONICO FEDE	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C		
LATTANZIO VITO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LATTERI FERDINANDO	F	C		C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
LAURICELLA ANGELO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					P	F					
LAURICELLA SALVATORE																																					
LAVAGGI OTTAVIO		C	A	A	C	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	A	A	A	A	A	F	A	A														
LAZZATI MARCELLO					C	F																C									C						
LECCESE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LECCISI PINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																										
LEGA SILVIO																																					
LEMOCI CLAUDIO																																					
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
LEONE GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									F	C	F	F	C	F	F	C	C			
LEONI ORSENIGO LUCA	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C								
LETTIERI MARIO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F				C	F	F	C	C				
LIA ANTONIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				C	C	C	C	F		C	C	C	F				F									
LOIERO AGAZIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LOMBARDO ANTONINO															C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C				
LONGO FRANCO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	
LO PORTO GUIDO																																					
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA																C	C	C	C	F							C	F		C	F	F	C	C			
LUCARELLI LUIGI																												C	C	F							
LUCCHESI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LUSETTI RENZO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
MACCHERONI GIACOMO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	
MACERATINI GIULIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MADAUDO DINO																																					
MAGISTRONI SILVIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
MAGRI LUCIO	C																																				
MAGRI ANTONIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
MAIOLO TIZIANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
NOVELLI DIEGO	A	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F									
NUCARA FRANCESCO	F	C	F	A	C	A	C		A	A	A	F	A	F	F	F																					
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C		
NUCCIO GASPARRE	A	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
OCCHETTO ACHILLE																																					
OCCHIPINTI GIANFRANCO	F		C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	F											
OLIVERIO GERARDO MARIO	A	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
OLIVO ROSARIO																												C	F	F	C	F	F	C	C		
ONGARO GIOVANNI								C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
ORGIANA BENITO	F	C	F	A	C	A	C	A	A	A	A	F	A	F	F	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A			A								
ORLANDO LEOLUCA																																					
OSTINELLI GABRIELE	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
PACIULLO GIOVANNI	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
PADOVAN FABIO																																				C	
PAGANELLI ETTORE	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
PAGANI MAURIZIO																																					
PAGANO SANTINO																																					
PAGGINI ROBERTO								F	C	C	A	F	C	A	C					C	A	A	C	C	C	C	A	C	A	A	A	A	A	A	A		
PAISSAN MAURO	A	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
PALADINI MAURIZIO	F	C	C		C	F		C	A		C	C	C	C					C	C	C	C	C					F	F								
PALERMO CARLO	A	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
PANNELLA MARCO																												C	F	F							
PAPPALARDO ANTONIO	A	C	C	C	F	C		C																													
PARIGI GASTONE																																					
PARLATO ANTONIO																																					
PASETTO NICOLA	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	C	F	C	F	F	F	F	C								
PASSIGLI STEFANO	F	C	A	A	A	A	C		A	A	A	A	F	A	A	F	A	A	A																		
PATARINO CARMINE																																					
PATRIA RENZO		C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			F	C	F	F	C	F	F	C	C	
PATUKELLI ANTONIO	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
PECORARO SCANIO ALFONSO							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F								
PELLICANI GIOVANNI	A	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C											C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	
PELLICANO' GEROLAMO	F	C	A	A	C	A	C		A	A	A	A	F	C	A	F	A	A	A																		
PERABONI CORRADO ARTURO	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F		F		C			
PERANI MARIO	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	
PERINEI FABIO	A	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	
PERRONE ENZO																																					
PETRINI PIERLUIGI	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
STANISCIÀ ANGELO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C			
STERPA EGIDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												C	C	F	F	F	C	A	F					
STORNELLO SALVATORE																																						
STRADA RENATO																																						
SUSI DOMENICO																																						
TABACCI BRUNO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C		C	C				
TANCREDI ANTONIO																																						
TARABINI EUGENIO																						A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	C	A	F	C			
TARADASH MARCO																																						
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	F	F			
TASSONE MARIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C			
TATARELLA GIUSEPPE	F	F	F												F	F				F	C					C			C	F				F				
TATTARINI FLAVIO																																						
TRALDI GIOVANNA MARIA																																						
TEMPESTINI FRANCESCO	F	C	C	C	C	F																																
TERZI SILVESTRO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C			
TESTA ANTONIO																																						
TESTA ENRICO							C	C	C	C	C	C																										
THALER AUSSERHOFER HELGA										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C		
TIRABOSCHI ANGELO	F	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	F									
TISCAR RAFFAÈLE	F	C																																				
TOGNOLI CARLO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	F	C		C	C	F										
TORCHIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
TORTORELLA ALDO	A	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C																	F	C	F	F	C	C	C		
TRABACCHINI QUARTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
TRANTINO VINCENZO																																						
TRAPPOLI FRANCO																																						
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F	F		F	F	F	F	F																												
TRIPODI GIROLAMO																																						
TRUPIA ABATE LALLA	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C		
TUFFI PAOLO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F	C	C		
TURCI LANFRANCO				C	C	F															C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C		
TURCO LIVIA	A		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C																										
TURRONI SAURO																										C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C
URSO SALVATORE																																						
VAIRO GAETANO																										C	C	F	C	C			C	F	F	C	F	C
VALENSISE RAFFAÈLE	F	F	F			F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VANNONI MAURO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VARRIALE SALVATORE																																				
VELTRONI VALTER																																				
VENDOLA NICHI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	F	F	C	F	F	C	C	
VIGNERI ADRIANA	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C		
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VISANI DAVIDE																																				
VISCARDI MICHELE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
VISENTIN ROBERTO																																				
VITI VINCENZO	F	C	C	C	F	C	C	C		C						C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C					
VITO ELIO	A	C	C	C	C	F																						C	F							
VIZZINI CARLO																																				
VOZZA SALVATORE	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F			C	F	F	C	C			
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C		
ZAGATTI ALFREDO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	
ZAMBON BRUNO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F								
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C				
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	
ZANONE VALERIO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
ZARRO GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C			
ZAVETTIERI SAVERIO	F	C	C	C	C	F			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C																	
ZOPPI PIETRO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	F	F	C	F	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 48 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48		
BOGI GIORGIO																
BOI GIOVANNI																
BOLOGNESI MARIDA					C	C	C	C	C	C						
BONATO MAURO																
BONINO EMMA																
BONOMO GIOVANNI																
BONSIGMONE VITO	C	F	C	C												
BORDON WILLER																
BORGHEZIO MARIO																
BORGIA FRANCESCO																
BORGOGLIO FELICE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
BORRA GIAN CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
BORRI ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C		
BORSANO GIAN MAURO																
BOSSI UMBERTO																
BOTTA GIUSEPPE																
BOTTINI STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
BRAMBILLA GIORGIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
BREDA ROBERTA				C	C	C	C	C			C	F	C	C		
BRUNETTI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
BRUNI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
BRUNO ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		
BRUNO PAOLO																
BUFFONI ANDREA	C	F	C	A												
BUONTEMPO TEODORO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BUTTI ALESSIO																
BUTTITA ANTONINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CAPARELLI FRANCESCO																
CALDEROLI ROBERTO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CALDORO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CALINI CANAVESI EMILIA					C	C	C	C	C	C	F	C				
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CAMBER GIULIO																
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CANCIAN ANTONIO					C	C	C	C	C	C	F	C	C			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 48 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48		
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CAPRIA NICOLA																
CAPRILI MILZIADE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CARADONNA GIULIO																
CARCARINO ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CARDINALE SALVATORE																
CARELLI RODOLFO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CARLI LUCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CAROLI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CARTA CLEMENTE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CASILLI COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CASINI CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CASINI PIER FERDINANDO																
CASTAGNETTI GUGLIELMO																
CASTAGNETTI PIERLUIGI																
CASTAGNOLA LUIGI								C	C	C	C	F	C	C		
CASTELLANETA SERGIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CASTELLAZZI ELISABETTA		F	C	F				C	C	C	F	C	C			
CASTELLI ROBERTO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CASTELLOTTI DUCCIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CASULA EMIDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CAVERI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CECERE TIBERIO	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CELLAI MARCO																
CELLINI GIULIANO																
CERUTTI GIUSEPPE	C	F	C	C												
CERVETTI GIOVANNI																
CESETTI FABRIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CHIAVENTI MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CIABARRI VINCENZO	C	F	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C		
CIAFFI ADRIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CIAMPAGLIA ANTONIO																
CICCIOMESSERE ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
CILIBERTI FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C		
CIMMINO TANCREDI																
CIOMI GRAZIANO	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 48 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48		
DEGENNARO GIUSEPPE																
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																
DEL BUE MAURO	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		
DELFINO TERESIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DELL'UNTO PARIS																
DEL MESE PAOLO																
DE LORENZO FRANCESCO																
DEL PENNINO ANTONIO				A	C	C	C									
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE MICHELIS GIANNI																
DE MITA CIRIACO																
DEMITRY GIUSEPPE																
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DIANA LINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DI DONATO GIULIO																
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DIGLIO PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DI PIETRO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DI PRISCO ELISABETTA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DOLINO GIOVANNI																
D'ONOFRIO FRANCESCO																
DORIGO MARTINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
DOSI FABIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
EBNER MICHL	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ELSNER GIOVANNI																
EVANGELISTI FABIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
FACCHIANO FERDINANDO	C	A	C	A	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C		
FARACE LUIGI			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		
FARAGUTI LUCIANO										C						
FARASSINO GIPO																
FARIGU RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
FAUSTI FRANCO			C	C												
FAVA GIOVANNI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FELISSARI LINO OSVALDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
FERRARI FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 48 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48		
LAMORTE PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
LANDI BRUNO																
LA PENNA GIROLAMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
LARIZZA ROCCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
LA RUSSA ANGELO																
LA RUSSA IGNAZIO																
LATRONICO FEDE	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
LATTANZIO VITO	C	F	C	C												
LATTERI FERDINANDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
LAURICELLA ANGELO		F	C	C	C	C	C									
LAURICELLA SALVATORE																
LAVAGGI OTTAVIO																
LAZZATI MARCELLO																
LECCESE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LECCISI PINO																
LEGA SILVIO																
LENOCI CLAUDIO																
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LEONE GIUSEPPE	C	F	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C			
LEONI ORSENIGO LUCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
LETTIERI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
LIA ANTONIO			C	C		C	C	C	C	F	F	C				
LOIERO AGAZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
LOMBARDO ANTONINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
LONGO FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
LO PORTO GUIDO																
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
LUCARELLI LUIGI				C	C	C	C	C								
LUCCHESI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
LUSETTI RENZO	C	F									C	C				
MACCHERONI GIACOMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C							
MACERATINI GIULIO	A	A	F	F												
MADAUDO DINO																
MAGISTRONI SILVIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
MAGNABOSCO ANTONIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
MAGRI LUCIO																
MAGRI ANTONIO			C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
MAIOLO TIZIANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 48 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48		
NOVELLI DIEGO			C	C	C	C	C	C	C							
NUCARA FRANCESCO																
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
NUCCIO GASPARÉ	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
OCCHETTO ACHILLE																
OCCHIPINTI GIANFRANCO																
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
OLIVO ROSARIO	C	F	C	C												
ONGARO GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
ORGIANA BENITO																
ORLANDO LEOLUCA																
OSTINELLI GABRIELE	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PACIULLO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PADOVAN FABIO																
PAGANELLI ETTORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PAGANI MAURIZIO																
PAGANO SANTINO																
PAGGINI ROBERTO																
PAISSAN MAURO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PALADINI MAURIZIO																
PALERMO CARLO																
PANNELLA MARCO																
PAPPALARDO ANTONIO																
PARIGI GASTONE																
PARLATO ANTONIO																
PASETTO NICOLA																
PASSIGLI STEFANO																
PATARINO CARMINE																
PATRIA RENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PATUELLI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PECORARO SCANIO ALPONSO																
PELLICANI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PELLICANO' GEROLAMO																
PERABONI CORRADO ARTURO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PERAMI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PERINEI FABIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
PERRONE ENZO																
PETRINI PIERLUIGI	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 48 ■																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48				
STANISCIA ANGELO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C			
STERPA EGIDIO																		
STORNELLO SALVATORE																		
STRADA RENATO																		
SUSI DOMENICO																		
TABACCI BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
TANCREDI ANTONIO																		
TARABINI EUGENIO																		
TARADASH MARCO																		
TASSI CARLO	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			
TASSONE MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A			
TATARELLA GIUSEPPE																		
TATTARINI FLAVIO																		
TEALDI GIOVANNA MARIA																		
TEMPESTINI FRANCESCO																		
TERZI SILVESTRO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
TESTA ANTONIO																		
TESTA ENRICO																		
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
TIRABOSCHI ANGELO																		
TISCAR RAFFAELE																		
TOGNOLI CARLO																		
TORCHIO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C			
TORTORELLA ALDO	C	F	C	C														
TRABACCHINI QUARTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
TRANTINO VINCENZO																		
TRAPPOLI FRANCO																		
TREMAGLIA MIRKO																		
TRIPODI GIROLAMO																		
TRUPIA ABATE LALLA	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
TUFFI PAOLO	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C				
TURCI LANFRANCO		F	C		C					C	C	F	C					
TURCO LIVIA																		
TURRONI SAURO	C	F	C	C					C	C								
URSO SALVATORE																		
VAIRO GAETANO	C	F							C	C	C	F						
VALENSISE RAFFAELE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			
VANNONI MAURO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 48 ■													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
VARRIALE SALVATORE														
VELTRONI VALTER														
VENDOLA NICHÌ	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VIGNERI ADRIANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISANI DAVIDE														
VISCARDI MICHELE									C					
VISENTIN ROBERTO														
VITI VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VITO ELIO					C	C	C	C	C	C	F	C	C	
VIZZINI CARLO														
VOZZA SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	C										
ZAMBON BRUNO			C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	
ZAMPIERI AMEDEO	C		C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	F	C	C	C	C		C	C	C		C	C	
ZANONE VALERIO														
ZARRO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO														
ZOPPI PIETRO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	

* * *